

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Maggio 1981

Lire 500

Anno X n. 5

Redazione: via Venaria, 85/8 - 10148 TORINO - Amministrazione: c.p. 268 - 10015 IVREA (To) ccp. 257105
Spedizione in Abbonamento postale, gruppo III/70

VERONA 6-7 GIUGNO

Per un futuro
non-nucleare
(pag. 8)

In questo numero:

- Olio e margarina (pag. 2)
- Il transarmo (pag. 7)
- Marcia antimilitarista (pag. 11)
- Referendum (pag. 12)

UNIFICAZIONE
CON WISE

REDAZIONALE

Terzo numero, terzo esperimento. Fino ad oggi la nuova veste tipografica e l'unificazione Satyagraha-Wise sembrano marciare bene. Gli abbonati aumentano (ma non sono ancora sufficienti...) e ringraziamo tutti coloro che ci sostengono e ci dimostrano fiducia.

Quando questo numero giun-

gerà nelle vostre case si saranno già svolti i congressi nazionali del Movimento Internazionale Riconciliazione del Movimento Nonviolento: due appuntamenti fondamentali per i nonviolenti italiani. In questi incontri di Milano e Torino si parlerà anche della stampa di movimento e saremo presenti per ricordare che Satyagraha, continuando a rispettare l'autono-

mia e le scelte di ogni gruppo, tende a diventare la rivista di tutta l'area nonviolenta. Non si tratta di un progetto di egemonia, ma di una proposta di unità nella diversità. Satyagraha resta uno strumento nelle mani di chi lo legge; i lettori ne sono i veri proprietari.

Anche questa volta aspettiamo lettere, contributi, consigli.

La Redazione

di Guido Vogliotti
 1981 ©
TV

IL MINISTRO DELL'ENERGIA, DAL ANTONIO DE CENTRALIS, HA DICHIARATO CHE LE CENTRALI NUCLEARI SONO SICURE E MENO PERICOLOSE DI UN OROLOGIO FOSFORESCENTE.



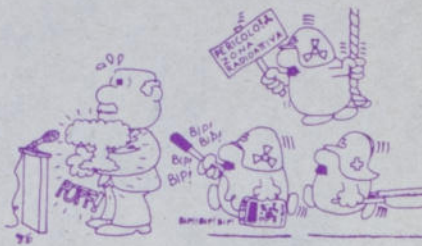
AL TERMINE DELLA CONFERENZA STAMPA, PERÒ, L'OROLOGIO È IMPROVVISAMENTE ESPLOSO. È IMMEDIATAMENTE SCATTATO IL PIANO D'EMERGENZA, E



PER DIMOSTRARE A TUTTI LA SUA AFFERMAZIONE HA MOSTRATO CON ORGOGLIO IL SUO MODERNISSIMO OROLOGIO ATOMICO.



IL MINISTRO È STATO DICHIARATO ZONA CONTAMINATA PER I PROSSIMI 12400 ANNI.



Controinformazione alimentare: olio e margarina

Esisteva una volta, la «donna crisi». Ma più che un ricordo patetico è divenuta un richiamo estetico legato al liber ty, a figurini di moda che si stagliano neri e stretti evocando le note del Charleston.

Quella che era nata come magrezza da fame del primo dopoguerra, una «crisi» visualizzata (sarebbe ingeneroso dire «incarnata»), si è trasformata nel valore dello «slanciato», dello «snello», ben più permanente e radicato che non i periodici ma effimeri sussulti delle carnosità delle «maggiorate», dati significativamente alle rivincite ingorde dell'immediato dopoguerra.

Gli effetti inevitabili della sottotnutrizione si rincorrono ora nelle palestre dei «ginnic clubs». Sentirsi leggeri e quindi mangiare leggero. Ma per mangiare occorre condire, ed il condimento è grasso per definizione.

Ecco allora che la pubblicità ed il consumismo inventano il «grasso leggero», il cui campione per antonomasia è l'olio di semi (ed il suo ancor più spudorato omologo, la margarina, sostanzialmente un olio di semi solidificato, mescolato con acqua e travestito da burro).

Questo prodotto è arrivato al grosso consumo in Italia nel dopoguerra, ed alla sua diffusione qualcuno pretende non sia estranea l'influenza di mode americaneggianti e soprattutto di interessi degli Stati Uniti, esportatori dei semi raccolti nelle piantagioni latinoamericane o asiatiche delle multinazionali. Nulla e nessuno potrebbero togliere all'olio di semi la più corretta qualificazione, immagine e prezzo

di un surrogato povero dell'olio d'oliva, se non ci fosse un massiccio sostegno pubblicitario (come per la margarina nei confronti del burro).

Si tratta, infatti, di un prodotto prettamente industriale che si ricava trattando con un solvente i semi opportunamente frantumati. Il solvente chimico scioglie i grassi contenuti nel seme e viene poi eliminato facendolo evaporare. Resta così l'olio, e cioè il grasso allo stato liquido, che per diventare commestibile deve perdere il sapore e l'odore disgustanti che gli sono propri e che gli derivano anche dal solvente. Viene quindi «raffinato» e ne risulta un liquido trasparente, limpido, senza odore né sapore. Ma per niente diverso come valore calorico (8 calorie per grammo) dagli altri grassi e quindi, da questo punto di vista che più interessa i cultori della linea snella, né più né meno «leggero» se non nel sapore e nel contenuto vitaminico.

La pubblicità introduce il male e la disinformazione quando consiglia di usare l'olio di semi (specie di «semi vari») per friggere, definendolo leggero. Tutti i grassi col calore subiscono delle modificazioni dando spesso luogo a composti tossici, talvolta anche potenzialmente cancerogeni. È quindi importante, per una sana alimentazione, utilizzare nella cottura (specie nel friggere, dove si raggiungono temperature elevate, fino a 250 gradi) grassi il più possibile stabili, che non si modificano troppo né troppo in fretta. Tali sono soprattutto i grassi di origine animale, contenenti acidi grassi saturi, che hanno però il

non trascurabile inconveniente di introdurre più colesterolo.

I grassi di origine vegetale, gli olii, sono viceversa più ricchi di acidi grassi insaturi, più instabili e più facilmente soggetti a modificazione con il trattamento caldo. Da questo punto di vista il migliore condimento per friggere, gusto ed odore permettendo sarebbero lo strutto o il lardo. Mai, invece, andrebbe usato l'olio di semi, assai più instabile dell'olio d'oliva.

Degno della più profonda diffidenza è poi l'olio di «semi vari», che non denuncia il tipo di materia prima utilizzata. Vi si può trovare di tutto, anche olii ricavati da semi di per se stessi altrimenti non commerciabili né commestibili. Per questi, a differenza ad esempio degli olii monosemi di arachidi o di mais che si avvicinano all'olio d'oliva quanto a stabilità, non valgono nemmeno le elementari precauzioni da prendersi con tutti i grassi e gli olii. E cioè di mantenere più bassa possibile la temperatura di cottura e limitarla nel tempo, ad esempio aggiungendo l'olio solo a fine cottura.

Un risparmio inutile e nocivo, anche in tempi di crisi non solamente estetiche, è ovviamente quello derivante dal riutilizzare lo stesso olio per più fritture, peggio ancora se con olio di semi vari. Con questo a guadagnarci sono solo i produttori che, utilizzando materie prime povere e di poco prezzo si possono permettere investimenti pesanti per una pubblicità «leggera».

BREVE STORIA DELLA NONVIOLENZA

35 - Martin Luther King

Il metodo nonviolento, che Gandhi aveva scoperto nella lotta per i diritti degli immigrati indiani in Sud-Africa, ha trovato una conferma della sua validità nelle campagne promosse da Martin Luther King a favore dell'uguaglianza razziale negli Stati Uniti.

Nato ad Atlanta (Georgia) nel 1929, King ottenne la laurea in teologia nel 1951 al Seminario teologico Crozer di Chester (Pennsylvania), e perfezionò gli studi all'Università di Boston, dalla quale ottenne il dottorato in filosofia nel 1955. Sposatosi con Coretta Scott, si stabilì a Montgomery (Alabama), come pastore della Chiesa battista.

Il 1 dicembre 1955 Rosa Parks, una giovane sarta negra di Montgomery, fu imprigionata per essersi rifiutata di cedere il posto in autobus ad un bianco. King organizzò allora il boicottaggio degli autobus, che durò 382 giorni, e si concluse con l'abolizione della segregazione dei negri sui mezzi pubblici in Alabama. L'attività di King proseguì intensamente con altre campagne contro la segregazione (nei ristoranti, nelle scuole, ecc.), e con la fondazione di un organismo unitario che coordinasse tali lotte, la "Southern Christian Leadership Conference".

Nel 1963, da Pasqua sino a maggio, King mobilitò la popolazione negra di Birmingham, uno dei centri della segregazione razziale. Masse di negri sfidarono disarmati gli idranti, i manganelli e i cani della polizia del tristemente famoso sindaco della città, "Bull" Connor. Tremila negri finirono in prigione e fra di essi King, che stilò in carcere il suo scritto più commovente, la *Lettera dal carcere di Birmingham* (tradotta da La Locusta di Vicenza). King fu liberato per l'intervento del presidente Kennedy, che il 19 giugno presentò al Congresso la legge per l'uguaglianza dei diritti civili, approvata in seguito nel gennaio del 1964. A sostegno di tale legge, King promosse il 28 agosto del 1963 una grande marcia a Washington di 250 mila dimostranti.

Nel 1964 Luther King, che era divenuto il più prestigioso leader del movimento per il progresso della gente di colore, ricevette il premio Nobel per la pace. Frattanto era venuto pubblicando diversi volumi, fra i quali *Marcia verso la libertà* (Andò, Palermo), *La forza di amare* (SEI, Torino), *Perché non possiamo aspettare* (Andò, Palermo), che furono letti in tutto il mondo. Poiché si era convinto che non era sufficiente la lotta per i diritti civili, King si impegnò attivamente, negli anni successivi, in una serie di campagne a favore dell'emancipazione sociale ed economica dei negri. Fu assassinato da un fanatico razzista il 4 aprile 1968 a Memphis (Tennessee), dove si era recato per organizzare alcune manifestazioni in appoggio agli spazzini negri della città che scioperavano per rivendicare parità di diritti coi lavoratori bianchi.

Come Gandhi, King ha saputo lottare con metodi nonviolenti in situazioni di estrema tensione sociale. Più volte incarcerato, sottoposto a continue minacce e ad attentati, conservò una fede inderogabile nella nonviolenza, alimentata da una profonda concezione cristiana della vita. Nel saggio *Pellegrinaggio alla nonviolenza* (che ho presentato integralmente nell'antologia *Nonviolenza e civiltà contemporanea*, D'Anna), King ha mirabilmente sintetizzato il proprio pensiero:

"In primo luogo, si deve sottolineare che la resistenza nonviolenta non è un metodo per codardi; essa è autentica resistenza. Se uno usa questo metodo perché ha paura o semplicemente perché è privo degli strumenti di violenza, costui non è un vero nonviolento. Questa è la ragione per cui Gandhi spesso diceva che se la viltà è l'unica alternativa alla violenza, è meglio combattere. Egli fece questa affermazione conscio del fatto che c'è sempre un'altra alternativa: non è necessario che un individuo o un gruppo si sottomettano a qualche ingiustizia, né che usino la violenza per riparare tale ingiustizia; c'è la via della resistenza nonviolenta.

Questa è in definitiva la via dell'uomo forte. Non è un metodo di stagnante passività. La frase 'resistenza passiva' offre spesso la falsa impressione che questo è una sorta di 'metodo del far niente', in cui il resistente accetta il male quietamente e passivamente. Ma nessuna affermazione è più lontana di questa dalla verità. Perché, mentre il resistente nonviolento è passivo nel senso che non è fisicamente aggressivo verso il suo avversario, la sua mente e le sue emozioni sono sempre attive, costantemente cercando di persuadere l'avversario che egli è nel torto. Questo metodo è passivo fisicamente, ma fortemente attivo spiritualmente. Non è nonresistenza passiva al male, è invece attiva resistenza nonviolenta al male.



Un secondo fatto fondamentale che caratterizza la nonviolenza è che essa non cerca di sconfiggere o umiliare l'avversario, ma di conquistare la sua amicizia e comprensione. Il resistente nonviolento deve spesso esprimere la sua protesta attraverso la noncooperazione o il boicottaggio, ma egli comprende che questi non sono fini in sé stessi; essi sono semplicemente mezzi per svegliare un senso di vergogna morale nell'avversario. Il fine è la redenzione e la riconciliazione. La conseguenza della nonviolenza è la creazione della comunità nell'amore, mentre la conseguenza della violenza è la tragica amarezza.

Una terza caratteristica di questo metodo è che l'attacco è diretto contro le forze del male piuttosto che contro le persone alle quali succede di stare facendo il male. È il male che il resistente nonviolento cerca di sconfiggere, non le persone ingannate dal male (...)

Un quarto punto che caratterizza la resistenza nonviolenta è la disponibilità ad accettare la sofferenza senza vendetta, ad accettare le percosse dell'avversario senza restituirle. 'Fiumi di sangue devono forse scorrere prima che conquistiamo la libertà, ma deve essere sangue nostro', diceva Gandhi ai suoi compatrioti. Il resistente nonviolento è disposto ad accettare la violenza, se necessario, ma mai ad infliggerla.

Non cerca di evitare il carcere. Se andare in prigione è necessario, egli entra in prigione 'come uno sposo entra nella camera della sposa'.

Un quinto punto riguardante la resistenza nonviolenta è che essa evita non solo la violenza fisica esterna, ma anche la violenza interiore dello spirito. Il resistente nonviolento non solo rifiuta di sparare all'avversario, ma rifiuta anche di odiarlo. Al centro della nonviolenza sta il principio dell'amore. Il resistente nonviolento sostiene che nella lotta per la dignità umana, i popoli oppressi del mondo non devono soccombere alla tentazione di divenire pieni di rabbia o di indulgere a campagne di odio. Reagire nella stessa maniera non farebbe altro che intensificare l'esistenza dell'odio nell'universo. Lungo il corso della vita, qualcuno deve avere giudizio sufficiente e moralità sufficiente per troncare la catena dell'odio. Questo può essere fatto soltanto proiettando l'etica dell'amore al centro delle nostre vite" (pp. 64-66).

Claudio Cardelli

Nota bibliografica: la SEI di Torino ha edito altre opere di King e la biografia che ha scritto Teresio Bosco: *Martin Luther King 1968*. "Azione nonviolenta" ha dedicato a King un numero monografico (aprile-maggio 1968).



Ancora su “Antifascismo e nonviolenza”

Intendiamo con questa lettera rispondere a quella di Piergiorgio Acquistapace in relazione al nostro invito all'M.S.I. di Saluzzo per il dibattito sul disarmo e alle motivazioni da noi addotte (SATYAGRAHA agosto e novembre 80).

1 - Acquistapace dice "che senso ha usare nei loro confronti quel metodo nonviolento che essi rifiutano a priori?".

Perché il metodo nonviolento, ci chiediamo noi, è applicabile solo coi nonviolenti?

Noi crediamo sia da applicare prima di tutto nei confronti dei violenti; per tentare di cambiarli? (ci chiede Piergiorgio) noi rispondiamo: sì, per tentare di cambiarli (e ci sembrano cose ovvie).

2 - quando Acquistapace si riferisce all'ultima parte del nostro documento e trae le sue conclusioni dimentica che noi non abbiamo detto che i missini saluzzesi erano delle brave persone ma semplicemente che non potevamo assolutamente giudicarli (almeno per adesso) squadristi, picchiatori, minacciatori; saremmo stati disonesti a dire il falso. Abbiamo esagerato nel dire che erano impegnati nel cambiamento di questa società, ma non abbiamo detto cambiamento positivo come invece la maggior parte ha erroneamente inteso. Sull'accusa di essere ingenui pensiamo

che la nonviolenza molte volte sia anche ingenuità (perlomeno agli occhi di questo mondo).

3 - Acquistapace dice che c'è contraddizione tra le posizioni del dibattito e quelle della contromanifestazione al monumento dei lager, ma si sbaglia di grosso perché: noi parliamo sia coi fascisti che con i militari (parliamo ma non collaboriamo, come invece...fanno molti partiti); rifiutiamo la presenza dei militari all'inaugurazione (si rifiutino di preparare nuovi lager poi potranno commemorare i morti) come avremmo rifiutato quella dei fascisti. Al dibattito era diverso: si trattava di parlare (non di assumere posizioni comuni) sul disarmo. Acquistapace dice che i fascisti preparano la guerra e sostengono il riarmo, e gli altri partiti? chiediamo noi; cosa fanno contro le guerre e per il disarmo? da qui lo spunto per la provocazione. Tutti i partiti (escluso P.R.) sostengono la necessità della corsa al riarmo, del reciproco armamento. Questa la posizione espressa dal relatore del M.S.I. al dibattito, che non è senz'altro molto diversa da quella che sarebbe stata tenuta da un eventuale relatore della D.C. o del P.C.I. (insomma giusta e necessaria secondo tutti la corsa al riarmo, anche se pericolosa).

FACCIO IL CIABATTINO!

Un anno e mezzo fa, in Satyagraha otto bre 79, compariva una lettera intitolata "come fare per fare il ciabattino".

Ora, ad oltre un anno di distanza, sono felice di poter dire che ho aperto bottega a Saluzzo e l'abbiamo inaugurata con una bella festa domenica 11 genna io (eravamo in oltre 200).

Poco tempo dopo quella lettera a Satyagraha ero finalmente riuscito a trovare un ciabattino pensionato di Saluzzo di sposto ad insegnarmi.

E proprio in questo momento sono iniziati i casini più grossi, dal momento cioè in cui ho iniziato a imparare il mestiere. Stupore, incredulità da parte della gente

comune, per certi quasi uno scandalo. Ma come? è diplomato geometra e fa il ciabattino? ma poverino non ha trovato nessun altro lavoro? sì, aveva la possibilità di fare il geometra o il commerciante con suo padre, ma ha rifiutato -ma allora è matto - probabilmente sì o se non matto almeno un po' tanto stupido.

In casa poi ho vissuto 3 o 4 mesi bruttissimi, di rottura, specie con mio padre. Ma sapevo benissimo che se avessi ceduto anche solo per un attimo questo avrebbe significato la fine di tutto.

La fede in Dio e la convinzione di fare una cosa giusta mi hanno aiutato molto in questi momenti difficili.

A marzo poi è morto il pensionato che mi stava insegnando; mi lasciava in eredità un mestiere da perfezionare. A questo punto mi sono trasferito da un ciabattino di Dronero e da lui ho finito la "scuola".

Inoltre Piergiorgio dice: "dobbiamo evitare frasi generiche come "opporre violenza alla violenza" oppure "la tragica esperienza...gli orrori della guerra" senza specificare chi è il maggiore responsabile e chi invece ha la colpa di credere erroneamente nella lotta armata".

Le frasi come "opporre violenza alla violenza" sono tutt'altro che generiche, è purtroppo un modo di agire comune, che però non ha niente a che vedere con la nonviolenza. I maggiori responsabili della guerra? siamo tutti noi, rispondiamo, ogni volta che collaboriamo nella preparazione di questa. Tutte le guerre sono scoppiate e anche la prossima scoppierà (speriamo e lottiamo perché così non sia) a causa del "buon senso" della massa che collabora. La pazzia di pochi non può da sola distruggere la terra, lo può invece la collaborazione dei molti alla pazzia dei pochi (oggi possiamo vederlo chiaramente). Oggi ci spaventa dunque molto di più il "buon senso" comune che non il fascismo di pochi. Siamo d'accordo con Acquistapace quando dice che il fascismo non è che il mezzo più brutale, più palese, più diretto per esercitare la violenza capitalistica e che i dati storici, ormai abbondanti e bene analizzati, hanno dimostrato quale sistema di violenza, di prepotenza istituzionale, di assoluta noncuranza della vita umana è stato il fascismo ma aggiungiamo che altrettanti dati non ci sono ancora (o meglio non sono conosciuti ai più) di quale sistema di noncuranza della vita e di violenza sia l'attuale sistema capitalistico.

**Movimento Nonviolento
via Gualtieri, 5
Saluzzo (CUNEO)**

Ci sarebbe molto da raccontare sulla vita di bottega. I primi tempi a Saluzzo dal pensionato sono stati i più difficili. Trovavo difficoltà a piantare chiodi, a fare la "tra" (nome piemontese del filo del calzolaio), a cucire le scarpe. E il pensionato rideva, mi guardava mi diceva: "sembra facile" e poi mi incoraggiava dicendomi "maestro non è mai nato nessuno". Trovavo difficoltà, io che ero arrivato fino a quasi 20 anni senza fare nessun lavoro manuale e frequentando una scuola che mi aveva insegnato un sacco di stupidaggini.

Quando è morto, il pensionato mi aveva già insegnato molte cose fondamentali: la calma, la tranquillità, la pazienza. Non l'avevo mai sentito alzare la voce. Non ero però ancora in grado di continuare da solo. Quindi mi sono trasferito a Dronero, dove ho trovato un altro bravo calzolaio, che aveva cominciato a fare il mestiere quando aveva solo 13 anni (padre, nonno e bisnonno ciabattini).

Come già detto prima, ai primi di gennaio ho aperto bottega per mio conto. Non sono capace di descrivere la gioia che si prova a lavorare in bottega, nella mia bottega, è una cosa impossibile da descrivere in poche righe. Non trovo nessuna noia nel lavorare e non penso mai a delle future ferie non dico mai "uffa che barba devo andare a lavorare". Non faccio molta differenza tra battere una suola e suonare la chitarra (e la chitarra in bottega non manca mai); in bottega non manca mai la gente che viene si siede e parla mentre io lavoro e assieme parliamo raccontiamo ci capiamo ci ritroviamo e sentiamo di essere qualcuno lontani dalla fabbrica che ti fa nessuno.

**Osvaldo Fresia
Via Piave 13 (indirizzo della bottega)
12037 Saluzzo (CN)**

FRAMMENTI DI NONVIOLENZA

a cura di GUGLIELMO DANA e FLAVIO MENARDI

"IL DISCORSO SULLA PACE"

*Verso la fine di un discorso estremamente importante
il grande statista inceppando
davanti al vuoto di una bella frase
ci casca dentro
e smarrito con la bocca spalancata
ansimante
mostra i denti
e la carie dentaria dei suoi pacifici ragionamenti
mette a nudo il nervo della guerra
la delicata questione di denaro.*

JACQUES PRÉVERT

"FRATELLI"

*di che reggimento siete
fratelli!*

*parole tremanti
nella notte*

foglia appena nata

*nell'aria spasimante
involontaria rivolta
dell'uomo presente alla sua
fragilità.*

GIUSEPPE UNGARETTI

IRENOLOGIA

Nei giorni 3-4 febbraio è stato inaugurato all'Istituto Tecnico Commerciale "Ceccherelli" di Roma, il 1° corso di irenologia per le scuole, promosso dall'E.I.P. (Ecole instrument de Paix, associazione mondiale apartitica ed aconfessionale con sede a Ginevra).

Schema del corso autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione:

- 1) Che cosa è l'irenologia, scienza della pace. Situazione attuale in Italia e nel mondo.
- 2) Breve storia della nonviolenza. Il Movimento Nonviolento di Aldo Capitini.
- 3) La psicologia dei rapporti umani come base per una didattica della pace a livello individuale e sociale.
- 4) I giovani e l'aggressività. Il volontariato e l'esperimento-pilota di Paolo Rosa in Sierra Leone (risolto il problema della fame).
- 5) La gioventù alternativa - Dibattiti a seguito di spettacoli teatrali proposti dal Teatro IN e dal Gruppo Teatro Nonviolento in via di strutturazione.
- 6) Proposte per ricerche e lavori di gruppo. Notizie per interviste o inchieste, dibattiti interclasse o interscuola.
- 7) Indicazioni di letture e raccolte antologiche di brani e poesie di autori nonviolenti. Bibliografia sulla nonviolenza.

Contattare: **Prof.ssa Paola de Martino**
Clivo Rutario 21
00152 ROMA



CONVEGNO IN PIEMONTE

Il Comitato Piemontese per il Controllo delle scelte Energetiche promuove nei giorni 24 e 25 maggio un convegno dal tema: "Energie rinnovabili e risparmio energetico in Piemonte". Parteciperanno esperti scientifici e amministratori.

contattare: **Comitato CSE**
via Assietta 13
Torino

COORDINAMENTO NONVIOLENTI LOMBARDI

Si è tenuto a Brescia il 22 marzo il terzo tentativo di coordinamento dei gruppi lombardi interessati al discorso nonviolento. Il prossimo incontro è previsto per maggio e si terrà a Chiavenna, contattare: **Lorenzo Scaramellini**

via Carducci 22
23022 CHIAVENNA
(tel. 0340/32104)



INSEGNAMENTO NONVIOLENTO

Lotta Antimilitarista, il mensile politico degli obiettori di coscienza, ha iniziato a pubblicare esperienze pedagogiche nella scuola sul discorso della pace. Questa è una ricerca che si vuole basare sulle esperienze degli insegnanti praticate nella scuola contro le armi giocattolo, l'influenza dei Mass-Media nelle psiche del bambino ecc. ed una eventuale educazione alimentare su quei veleni che gli (e ci) vengono imposti da una pubblicità omicida.

Gli insegnanti interessati possono spedire le pagine scritte sulle loro esperienze ed avere eventuali chiarimenti a:

Maurizio Viliani
via di Carraia 27
50127 Firenze
tel. (055) 373786 (ora di cena)

GARAUDY CANDIDATO ALLE PRESIDENZIALI

Accanto a Giscard d'Estaing, a Mitterand, a Marchais ed a Rocard ci sarà anche R. Garaudy candidato alla Presidenza di Francia. Il manifesto dove ha esposto le idee-forza della sua indubbiamente atipica campagna elettorale si intitola "Appello ai viventi", eccone alcuni stralci: "Vogliamo vivere...le scelte politiche attuali ci conducono alla morte...questo sistema ci porta alla distruzione non per mancanza di mezzi ma per mancanza di fini...il nucleare, militare e civile, è espressione demenziale...il nucleare è mortale...noi chiamiamo i vivi a risvegliare i morti, non c'è avvenire dal volto umano...senza i nonviolenti..."



NUOVA SEDE

Il "Centro d'informazione sull'Obiezione di Coscienza" comunica di aver trasferito la sua sede di Mendrisio a Balerna, nel complesso gestito dall'Associazione Culturale Popolare, che comprende, oltre al Centro di Documentazione, un ristorante naturalista con un salone multiuso (dibattiti, proiezioni, mostre...) una libreria ed una stamperia.

Il "Centro" intende lavorare su temi quali: il rifiuto del servizio militare, il disarmo, la riconversione degli armamenti, il servizio civile, ecc.

contattare: **Centro di informazione sull'Obiezione di Coscienza**
Corso san Gottardo 102
6828 BALERNA



ANARCHICI

Si è svolto il 25 aprile a Milano un incontro con Murray Bookchin, anarchico docente di ecologia sociale al Goddard College (USA).

contattare: **centro studi libertari**
"G. Pinelli"
viale Monza 255
MILANO

GUERRA ALLA POVERTÀ

È il motto del movimento internazionale denominato appunto "WAR ON WANT" che opera indipendentemente da gruppi politici, ideologie, interessi economici e religiosi.

"WAR ON WANT" fa uso di tutti i mezzi per attaccare le cause della povertà ed i suoi effetti. Cerca di identificare e pubblicizzare le complesse radici del problema, la povertà ed i disastri prodotti dall'uomo. Sceglie di lavorare con gruppi di poveri che cercano di diventare autonomi e che operano per rimuovere le cause della loro povertà.

Sostiene gruppi che lottano per cambiamenti sociali ed economici, gruppi che cercano di cambiare il loro futuro e di usare le loro risorse per migliorare il loro standard di vita.

contattare: **War on Want**
c/o Di Pietro Anna
via Medoro 90
37135 VERONA

CAMPO DEGLI INSEGNANTI NONVIOLENTI

Molto probabilmente si farà dal 28 giugno al 5 luglio a Muro di Laviano presso il Coordinamento Meridionale per l'Autocostruzione, tra i terremotati, per dare anche un contributo di lavoro e di solidarietà alle genti del posto e all'ottimo lavoro per l'autocostruzione finora svolto dal Cabau e dal collettivo del Coordinamento Meridionale.

contattare: **Tonino Drago**
via Briganti, 412
NAPOLI



ARMAMENTI ED ECONOMIA

A cura della Università Cattolica di Milano è uscito recentemente un libro intitolato: "il problema degli armamenti: aspetti economici e aspetti etico-morali". Il volume raccoglie i contributi emersi da seminari sull'argomento in titolo. I seminari erano organizzati dall'Istituto di Scienze economiche dell'Università Cattolica, dalla Pax-Christi, dal Movimento cattolico internazionale.

Il libro di 160 pagine costa L. 7000 e si trova in vendita nelle librerie, oppure può essere richiesto a:
Università Cattolica
Largo A. Gemelli, 1
20123 Milano



ECOLOGIA

Nel mese di aprile si è svolto a Cantello un ciclo di conferenze-dibattito sul tema "Ecologia: una civiltà allo specchio" organizzato dalla Biblioteca Comunale e dal gruppo giovani democratici. Nelle cinque conferenze sono stati affrontati i temi dell'inquinamento delle acque, dell'alimentazione naturale, del patrimonio ambientale e dell'energia nucleare. Tra i relatori Silvio Riva, Vincenzo Bonaventura, Daniela Callegari, Salvatore Furia, Mao Valpiana, Giorgio Ricci, Sergio Salzano.

contattare: **Silvio Riva**
via Roma, 10
21050 CANTELLO (Va)

SMOG E DINTORNI

È uscito il n. 3 dei "quaderni di Smog e Dintorni". Quest'ultimo numero tratta l'argomento: Energia dai rifiuti: il riciclo.

Il quaderno illustra le possibilità di alternativa agli inceneritori e alle discariche che sono inquinanti e distruttori di energia.

L'alternativa è appunto il riciclo di carta, vetro, metalli, plastiche, e produzione di biogas. Precedentemente erano usciti: "La scelta nucleare in Italia dopo Harrisburg" e "Energie dolci in Italia".

Ogni quaderno costa L. 500 e si può chiedere a:
Smog e Dintorni c/o Michele Boato
via Fusinato 27
30171 Mestre





TRIBUNALI MILITARI E PORTO D'ARMI:

BASTA!



Piazza Fontana

Dopo la sentenza di assoluzione emessa dai giudici di Catanzaro nei confronti di Freda, Ventura e Giannettini per la strage di piazza Fontana, il clima di sfiducia che regna da ormai troppo tempo nella gente si è accentuato. Questa sentenza, non solo offende le vittime di quella strage, ma anche quelle di tutte le stragi fasciste venute dopo. Offende anche le vittime del terrorismo rosso, degli "omicidi bianchi" nelle fabbriche, della famigerata legge Reale sull'ordine pubblico che, di fatto, è una pena di morte legalizzata. Si è voluto assolvere un agente del S.I.D. per non coinvolgere gli stessi servizi segreti e gli smemorati ministri chiamati in causa, si sono voluti cancellare 2 anni di indagini negli ambienti neofascisti legati a personaggi con responsabilità di governo. Non bisogna dimenticarsi anche di una sconfitta subita da chi voleva la verità: lo spostamento del processo da Milano a Catanzaro. Migliaia di persone si sono scandalizzate alla lettura della sentenza, senza sapere che se Freda, Ventura e Giannettini fossero stati condannati, non sarebbe certo stata una vittoria della giustizia. Infatti, con l'estraneità di ministri e militari dall'accusa di favoreggiamento, già il processo aveva perso molti dei suoi interpreti principali. La sfiducia della gente nella giustizia non deve disorientarci: la forza della ragione deve essere contrapposta a chi trae vantaggio da questi malumori, le firme per la pena di morte sono, in tali situazioni, uno sfogo. Bisogna far conoscere ai più giovani la vera storia del paese, facendo pressioni affin-

ché sui libri di testo non ci si fermi al 1945 o poco oltre. Dice Valpreda: "Processiamo lo Stato". Certo, la classe politica ha le maggiori responsabilità: tutte le forze che sinora sono state al governo non meritano di restarci!

Il più contento di questa sentenza sarà senz'altro Bettino Craxi: tra le sue proposte di riforma costituzionale e istituzionale ce n'è una che prevede un controllo politico sui magistrati, tale da scoraggiare qualsiasi giudice o pretore da prendere provvedimenti troppo garantisti verso il cittadino e troppo accusatori verso le istituzioni. La sentenza e i modi usati a Catanzaro vogliono essere un accoglimento delle sue richieste?

Craxi e Lagorio, due "socialisti" da denunciare per falso ideologico!

Maurizio Viliani
via di Carraia, 27
50127 FIRENZE



Donne e nonviolenza

Care amiche, non vi sarà senz'altro sfuggita la notizia, data in quest'ultimo periodo come certa, della paradossale proposta del ministro Lagorio sull'istituzione del servizio militare femminile volontario (per ora, dice lui stesso). Nonostante il ministro sostenga che "anche se ci sarà dibattito nel paese la decisione è già stata presa" abbiamo ritenuto importante prendere rapidamente contatto con ogni gruppo del M.N. per iniziare subito a discutere iniziative da prendere e per fare in modo di coordinarle e di estenderle il più possibile di modo che abbiano incisività.

Le nostre, per ora sintetiche proposte, da arricchire e da moltiplicare insieme, sono:

- Discussione della proposta al prossimo congresso del M.N. ed iniziative che il Movimento decida di sostenere a livello nazionale, con ampia pubblicazione (organismi di stampa, manifesti ecc.) eventualmente in collegamento con altri movimenti non violenti (Mir, Pax Christi ecc...).

- Raccolta di firme nazionali con testo comune (da studiare) e da inviare a diverse autorità.

- Iniziative locali di ogni gruppo per promuovere una discussione e una presa di posizione del maggior numero di donne possibile.

Poiché pare che la proposta verrà presentata dal ministro entro giugno, è necessario che al più presto ci mettiamo in contatto ed arriviamo al Congresso con delle proposte precisate il meglio possibile.

Attendiamo una vostra risposta.

Le ragazze del gruppo M.N.
via S. Bartolomeo, 74
29100 PIACENZA

RECENSIONE

"Canti lungo i sentieri di Toscana" (F. Alexander)

Inserendosi perfettamente nel filone di "ricerca" caro ai compagni di Ontignano, ecco il secondo volume sulla tradizione popolare degli antichi abitanti della zona dell'Abetone in Toscana. Tradotto da una vecchia e preziosa ma rarissima edizione inglese, è un volume che riporta canti, storielle e gesta di un popolo analfabeta solo apparentemente ma in realtà ricco di cultura. Ad interessarsi appassionatamente di quella gente fu alla fine del secolo scorso un'eccentrica milionaria americana di nome Francesca Alexander la quale soggiornando a lungo nelle zone montane prima accennate, tradusse in testi ed immagini ciò che per secoli fu tramandato solo oralmente.

A caratterizzare la vita sociale di quella gente vi fu un personaggio eccezionale: Beatrice di Pian degli Ontani. Giovane e affascinante, Beatrice era solita declamare lunghi brani di poesie, opere letterarie e pure il Nuovo Testamento, parte del Vecchio, e moltissime canzoni: fu lei a istruire, seppure illetterata,

l'autrice del libro con centinaia di testi. Ella fu simbolo di un popolo dotato di un' "anima collettiva", che visse in simbiosi col mondo naturale respirando tutte le buone vibrazioni donate dalla Madre Terra.

Al profano sarà facile confondere la loro religiosità con la religione (perché quasi ogni testo è corredato da questi simboli), ma appunto religiosità a volte significa la negazione di una religione istituzionale e degradata. Comunque per chiarire ciò è bene leggere l'introduzione a cura dei redattori. Qua e là possono riaffiorare tra le righe sentimenti antimilitaristi sparpagliati con mille contraddizioni oppure altre tematiche sempre attuali e mai risolte. L'importante è lo studio di ciò che ha unito nei tempi passati intere comunità su basi culturali che riducevano l'antagonismo e su dimensionamenti di strutture abitative pure ridotte (si tratta di villaggi con alcune centinaia di abitanti) fino a confermare che aveva ragione Schumacher: "il piccolo è bello".

Nulla di più si può scrivere su questa "Storia del popolo", sarebbe retorica. Che a comprendere questo messaggio siano quelle anime semplici desiderose di una rinascita umana.

Albino Trucano

IL TRANSARMO: STRATEGIA DI TRANSIZIONE ALLA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Manuel Vignali

— a cura del M.I.R. di Padova —

(ottava puntata - 2ª parte)

Se nel precedente articolo (vedi Satyagraha di Aprile) si è cercato di dare una definizione del Transarmo e di dimostrare come siano fondamentali i concetti di strategia e di transizione in essa contenuti, si cercherà ora di individuare una serie di obiettivi a breve e medio termine che devono però rappresentare momenti di una strategia più complessiva tendente alla preparazione ed — eventualmente — all'attuazione di una Difesa Popolare nonviolenta.

Questi obiettivi possono essere divisi, per comodità di esposizione, in obiettivi di tipo teorico e di tipo pratico. Tale suddivisione non deve, però, portare a pensare che questi due momenti — quello teorico e quello pratico — debbano andare avanti indipendentemente l'uno dall'altro, perché anzi essi sono strettamente interdipendenti e l'elaborazione teorica deve suggerire l'immediata concretizzazione delle conclusioni e quest'ultima deve, a sua volta, portare correzioni ed aggiustamenti alla direzione in cui si sviluppa la ricerca.

ATTIVITÀ DI RICERCA

È innanzitutto importante studiare la DPN: cominciando dall'analisi delle esperienze storiche in questo senso, per vedere come è stata preparata, come si è sviluppata, dove ha fallito e quali sono stati i suoi punti deboli. Non possiamo permetterci di perdere un patrimonio di esperienza come quello rappresentato dalla lotta di liberazione del popolo Indiano o di quello Iraniano; le esperienze della resistenza Cecoslovacca e di quella del popolo Boliviano.

Bisogna inoltre conoscere ciò che, negli ultimi decenni, si è venuto elaborando in altri Paesi (soprattutto in quelli anglosassoni e in Germania) e questo implica innanzitutto un lavoro di contatto con i singoli studiosi e i gruppi che lavorano in quei Paesi, e poi un lavoro di tradizione e di divulgazione di questo materiale.

Naturalmente la ricerca e l'elaborazione già esistenti in alcuni casi già vecchia (superata dai recenti cambiamenti della situazione politico-militare e dall'elaborazione di nuove strategie di repressione) ed inoltre spesso è stata fatta partendo dalle esigenze di Paesi diversi dal nostro. Tutto ciò fa sì che si renda necessaria anche una elaborazione originale che parta dalla specifica realtà del nostro Paese.

DIVULGAZIONE E PROPAGANDA

Un'azione di divulgazione del significato, delle potenzialità e dei vantaggi di un'organizzazione della difesa basata su metodi di lotta nonviolenta e gestita dalla popolazione sembra essere di capitale importanza innanzitutto perché un tale tipo di difesa è pressoché sconosciuto alla maggioranza della gente. È un dato di fatto che se all'esercito viene riconosciuto un così grande potere è anche perché la gente pensa che, in fondo, sia l'unica istituzione in grado di difendere la cosiddetta indipendenza nazionale e le libertà democratiche conquistate. Il crollo di questo mito è una prima condizione per poter iniziare il processo di deperimento del sistema di difesa militare.

Lo sviluppo del dibattito sulla DPN è auspicabile anche all'interno dei Movimenti Nonviolenti dove purtroppo più di qualche volta la DPN viene citata in modo strumentale ed ideologico senza preoccuparsi di conoscerla o svilupparla e dove spesso non le viene riconosciuto un posto centrale — non tanto fra le lotte nonviolente in generale — ma neppure in quelle antimilitariste.

Al di fuori degli ambienti nonviolenti si dovrà aprire il dibattito sulla DPN innanzitutto in quei gruppi e associazioni che potrebbero avere un ruolo fondamentale in una campagna di DPN, e cioè tra gli Scout, nel sindacato e nei gruppi di base. In secondo luogo si deve cominciare a parlare di DPN nel mondo cattolico e nella Sinistra che costituiscono dei poderosi gruppi di pressione in grado di dare alla attuazione di una politica di DPN un impulso essenziale. Infine anche al di fuori di questi gruppi per così dire privilegiati bisognerebbe che il maggior numero di persone cominciasse a considerare la possibilità di preparare una difesa nonviolenta.

ATTIVITÀ A LIVELLO ISTITUZIONALE

Parallelamente ad uno sviluppo di base della DPN è importante mirare anche ad un qualche riconoscimento istituzionale delle forme di difesa non militare gestita dalla popolazione. Ciò non significa delegare allo Stato l'organizzazione della DPN, ma piuttosto sfruttare certi spazi che è possibile aprire all'interno dell'istituzione conti-

nuando, d'altra parte, ad esercitare un controllo dalla base. Il vantaggio che si avrebbe nel coinvolgere alcune strutture pubbliche nella preparazione della DPN è almeno di due tipi: una maggior disponibilità di mezzi (denaro, personale, strumenti di ricerca ecc.) ed inoltre la possibilità di modificare alcune strutture dell'organizzazione statale (protezione civile e servizio civile per esempio) in funzione di una loro utilizzazione in una prospettiva di DPN.

Consideriamo per primi i vantaggi derivanti da una maggior disponibilità di mezzi: dobbiamo renderci conto che per contrastare in modo efficace la struttura militare, per il funzionamento della quale sono investiti ingenti capitali economici e intellettuali, non è possibile lavorare alla DPN. In modo dilettantesco, senza continuità e con pochissime disponibilità materiali. Se infatti è fondamentale che la testa pensante della DPN non sia rappresentata da tecnici o esperti, è d'altra parte inevitabile una ricerca specialistica, uno studio sistematico delle potenzialità della disobbedienza civile, un'accurata analisi dei punti deboli della struttura repressiva; e queste sono cose che richiedono notevoli mezzi tecnici ed economici. Lo Stato deve dunque divenire la nostra controparte per ottenere il finanziamento di Istituti di Ricerca, di corsi di DPN e, tendenzialmente, la divisione del bilancio della Difesa tra preparazione della difesa militare e di quella nonviolenta.

Per quel che riguarda l'organizzazione del Servizio Civile e della Protezione Civile (PC) in funzione anche di una DPN, c'è da dire che l'impiego degli obiettori di coscienza nella preparazione della DPN risolverebbe una volta per tutte il problema del ruolo degli odc fino ad oggi eternamente costretti fra volontariato e lavoro nero. Non si vuole certo dire che bisognerebbe mandare tutti gli odc a fare ricerca sulla DPN o a fare assurde esercitazioni di DPN, ma piuttosto che il radicamento nella realtà sociale che il Servizio civile permette, venga sfruttato per creare quelle condizioni di base (quali la capacità di decisione dal basso, la capacità di lotta diffusa ecc.) che sono necessarie in una prospettiva di DPN.

Allo stesso modo, quando si parla di impostare la PC in modo che sia funzionale ad una impostazione nonviolenta della difesa si intende dire che essa dovrebbe essere organizzata in modo tale da essere decentrata, gestita da persone che sappiano prendere tempestivamente le decisioni necessarie, sostenuta da una rete capillare di comunicazioni. Ebbene una PC così impostata costituirebbe di per sé un addestramento alla DPN e faciliterebbe la creazione delle condizioni fondamentali per poter iniziare una campagna di PC.

IMPORTANZA DELLE LOTTE CIVILI NONVIOLENTE

Molto spesso nel definire i rapporti tra DPN e lotte civili nonviolente, si è portati a identificarle completamente fino a chiamare DPN le lotte ecologiche e quelle per il salario o al contrario a non trovare alcun nesso tra di loro.

Dalla nostra esperienza emerge invece sì una distinzione tra DPN e lotte civili (riservando alla prima la specificità della resistenza ad un avversario militare), ma d'altra parte anche una stretta connessione ed interdipendenza. Le lotte nonviolente permettono infatti una sperimentazione di metodi di lotta che, con le dovute variazioni, sono applicabili anche in una campagna di DPN, ed inoltre hanno una valenza per così dire educativa nei confronti delle stesse persone che partecipano alla lotta.

Un altro motivo per cui la partecipazione e la promozione di lotte civili nonviolente è fondamentale per chi mira alla realizzazione della DPN è che spesso sono proprio tali lotte a creare i presupposti per poter organizzare una DPN: anche le lotte che meno sembrano collegate all'antimilitarismo favoriscono nella gente la capacità organizzativa e di lotta, contribuiscono alla creazione di una rete sotterranea di collegamenti e di informazioni, ed aumentano la fiducia nella propria capacità di opporsi in modo nonviolento al potere. Ci sono poi alcune lotte (prima fra tutte quella antinucleare) che mirano a creare una società decentrata e che può essere difesa più facilmente con metodi nonviolenti. Alcune lotte, infine, (come quelle contro le servitù militari, contro i tribunali militari e per la riconversione dell'industria bellica) possono anche avere la funzione di abituare la gente a considerare l'esercito come una controparte, di insegnare i metodi di lotta specifici contro un avversario militare ed infine di diminuire il peso di quelle ipoteche (come il numero degli occupati nell'industria bellica) che gravano su ogni tentativo di smilitarizzazione.

wise

World Information Service on Energy/Service Mondial d'Information sur l'Energie/
Weltweiter Energie Informationsdienst/Servizio Mondiale d'Informazione Energetica/
Servicio Mundial de Información sobre la Energía

VERONA 6-7 GIUGNO

Conferenza Inter-nazionale

"PER UN FUTURO NON-NUCLEARE"

Partiamo da lontano: è ormai quasi un anno che rappresentanti di gruppi antinucleari di varie nazioni si sono incontrati a Santpoort, in Olanda, per porre le basi di quella che avrebbe dovuto essere una piattaforma di lancio di un vasto piano di lotta contro la lobby nucleare e per la creazione di una rete di collegamento a respiro internazionale. In quell'occasione Verona era stata indicata come punto d'incontro per i movimenti dell'Europa "latina", in preparazione della più vasta conferenza mondiale "Per un mondo non nucleare". Ma non tutte le ciambelle riescono col buco, e seppur per quanto riguarda la dimensione internazionale nulla è cambiato, tuttavia il fine per cui questo incontro era stato programmato si è spostato su obiettivi più precisi, più facilmente realizzabili.

La necessità da più parti invocata di focalizzare l'attenzione e gli sforzi del movimento su progetti concreti è emersa chiaramente nel corso dell'incontro tenutosi a fine marzo a Basilea dove circa 60 rappresentanti di varie nazioni europee si sono incontrati per quello che è ormai diventato un appuntamento fisso per il movimento antinucleare internazionale: la 6ª Conferenza di Coordinamento (ICC - International Coordination Conference).

Durante i lavori è emersa la necessità di collegare tra loro in modo chiaro e definito il movimento antinucleare e quello antimilitarista per non restare prigionieri di una lotta a compartimenti stagni, perché sempre più evidente appare la connessione inevitabile tra l'uso "pacifico" e quello militare dell'energia nucleare. Per non restare inattivi di fronte all'escalation delle spese militari, al progetto di nuclearizzazione delle nostre nazioni e al conseguente pericolo di un'altra guerra, l'ultima per l'umanità, è necessario unire gli sforzi dei due movimenti. È stato così programmato il progetto di una conferenza internazionale, da tenersi entro la fine del 1981, che convochi i rappresentanti antinucleari e antimilitaristi per darsi alcune scadenze comuni e una strategia unitaria.

Cade così a proposito il Convegno di Verona, fissato per i giorni 6-7 giugno, promosso come un'assise internazionale, che dovrebbe costituire l'ideale

prosecuzione del meeting del 1977 tenutosi sempre nella stessa città (Energia nucleare, energie alternative, nuovo modello di sviluppo); da questo convegno ci si aspetta che emergano, dopo anni di lavoro e di controinformazione scientifica, quelle che dovrebbero essere le strategie di lotta utili per arrestare il riemergente piano nucleare, antipopolare, militarista, tecno-fascista. È assicurata la partecipazione di delegazioni francesi, inglesi, spagnole, portoghesi, austriache, olandesi.

Proprio in questi mesi in cui le Regioni, una dopo l'altra (Puglia e Piemonte), danno il loro assenso alle richieste filo-nucleari del ministro Pandolfi che gira l'Italia per "rassicurare" le popolazioni sull'innocuità dell'energia dell'atomo e per propagandare i miracolosi vantaggi; proprio in questi mesi in cui i partiti tradizionali hanno dimenticato le loro aspirazioni ecologiche delle settimane precedenti le elezioni e si sono dichiarati tutti favorevoli a dare il via a gran voce, con la bandiera di Caorso in mano, alla grande avventura nucleare italiana; proprio in questi mesi, dicevamo, in cui si ritorna a parlare degli ordigni nucleari Pershing e Cruise da installare per mano americana sul nostro territorio, è giusto che gli antimilitaristi e gli antinucleari si ritrovino in un unico fronte per far sentire la loro voce, ultimo baluardo a difesa di una natura pulita; di una società realmente democratica autogestiona-ria, socialista, nonviolenta.

contattare: Movimento Nonviolento
via Filippini, 25/a
37121 VERONA

INFORMAZIONI TECNICHE:

Il convegno si svolgerà presso la Sala dell'Istituto Don Bosco, via A. Provolo n° 16 (dalla Stazione FFSS prendere l'autobus n. 2 e scendere a Castelvevchio) - per dormire portarsi il sacco a pelo (ci saranno anche posti a letto, meglio se precedentemente prenotati - L. 4.500). Per i pasti useremo una mensa interna. Per informazioni tel. 045/918081 (Mao Valpiana) oppure 045/42485 (Vincenzo Rocca)

PROGRAMMA

Sabato 6

ore 9 arrivi ed iscrizioni
ore 10 Relazioni Introduttive
Enzo Tiezzi: "Quale sicurezza?"
- *Alberto L'Abate*: "Quale modello di sviluppo?"
- *Giorgio Nebbia*: "Quale sistema energetico?"
- *Tonino Drago*: "Analisi delle lotte: quali prospettive?"

ore 13,30 pranzo

ore 15 Relazioni dei rappresentanti dei gruppi stranieri
Jim Garrison: "La dimensione internazionale del movimento"
- Un rappr. per la Francia
- Un rappr. per il Portogallo
- Un rappr. per l'Olanda
- Un rappr. per la Spagna
- Un rappr. per la Germania

ore 17 Dibattito

ore 19 Lavoro in commissione
- **INFORMAZIONE (Wise)**: riviste, pubblicazioni, rete di rapporti, ecc.
- **INTERNAZIONALE (Jim Garrison)**: ruolo dell'ICC, conferenza internazionale del movimento antimilitarista-antinucleare, punti di lotta internazionale ecc.
- **LOTTE E METODI DI LOTTA (Pietro Pinna)**: referendum, azioni legali, azioni dirette di disobbedienza civile, Montalto di Castro, ecc.)
- **ENERGIE ALTERNATIVE (Gianni Silvestrini)**, prospettive dell'en. solare, ecc.
- **ANTIMILITARISMO E ANTINUCLEARE (Davide Melodia, Tonino Drago)**, Pershing-Cruise, obiettivi di coscienza, servizio civile, ecc.
cena libera nel corso dei lavori di commissione

Domenica 7

ore 9 Relazioni delle commissioni
ore 10,30 Dibattito
ore 14 Mozioni conclusive

6.000 MORTI PER CANCRO

Il Governo giapponese, secondo i programmi di eliminazione delle scorie, deve scaricare nell'Oceano Pacifico 100 milioni di curies all'anno.

Il Governo Giapponese però afferma che lo stoccaggio sarà sicuro.

Questa conclusione è basata sulla presunzione che le scorie rimarranno sul fondo dell'oceano spargendosi orizzontalmente così lentamente che la disintegrazione spontanea renderà la radioattività innocua prima che essa possa raggiungere la catena alimentare.

Uno studio dell'unione degli "Scienziati contro il programma nucleare" dimostra che questa supposizione di modello di proliferazione della radioattività nel mare è fondamentalmente sbagliata. Un'analisi delle correnti, vortici d'acqua, maree nell'area dove è proposto lo stoccaggio, mostra che l'oceano è una "complessa sostanza in movimento". Se una perdita di scorie dai contenitori si trovasse, per esempio, in un vortice d'acqua (che sono molto frequenti in quell'area) il livello di concentrazione della radioattività nel vortice d'acqua sarebbe da 400 a 1200 volte le proiezioni del Governo.

Se un vortice d'acqua, che ha un diametro di 200 km, dura 3 mesi e si muove di circa 16 km al giorno un largo numero di pesci può essere contaminato. La gente che mangia questi pesci può accumulare una esposizione alle radiazioni di più di 20 millirem per anno.

Il consumo del pesce contaminato, in questo modo, può portare a un numero di decessi per cancro variabile tra 2000 e 6000 per anno nell'area del Pacifico.

Per di più in questa zona del Pacifico si vogliono stipare scorie ad alta radioattività, cosicché secondo stime accreditate "più di 100.000 persone potrebbero morire di cancro".

Perfino la "valutazione di sicurezza" del governo giapponese raggiunge le conclusioni che 10 persone moriranno

ogni anno nelle isole del Pacifico e nell'area lungo la Costa del Pacifico per cancro.

Gli scienziati affermano "non permetteremo più allo stoccaggio delle scorie di provocare altre vittime".

E ancora che "lo stoccaggio delle scorie nucleari del Giappone è inseparabilmente legato all'invasione politica ed economica delle isole del Pacifico da parte del Giappone stesso".

"Siamo decisi ad opporci al piano del governo Giapponese di stoccare le scorie nucleari nell'Oceano Pacifico e di invaderlo economicamente e politicamente; siamo solidali con le popolazioni native, che combattono contro la scelta nucleare, contro lo stoccaggio delle scorie e contro l'oppressione.

Siamo altresì fermamente determinati a trasformare, se necessario, il nostro movimento da movimento contro le scorie nucleari a movimento contro il trasporto, lo stoccaggio, la produzione di scorie radioattive; siamo disposti a combattere per tentare di arrestare l'intero programma nucleare giapponese."

contattare: **Union of Scientists Against Nuclear Power Plants**
Natsubara P.O. Box n° 2,
Matsubara-shi, Osaka-fu,
580 GIAPPONE



I SAMI E LA DIGA DI ALTA

I cinque sami che avevano attuato uno sciopero della fame durato più di un mese, per protestare contro la costruzione della diga di Alta, decisa dal governo norvegese per la produzione di elettricità, e che avrebbe messo a repentaglio la comunità nativa della zona, hanno cessato la loro protesta, per aver raggiunto quella che essi stessi definiscono una totale vittoria.

I cinque sami hanno posto fine alla loro protesta alla 1550 ora, martedì 24 Febbraio, dopo aver ricevuto la garanzia che il governo avrebbe sospeso i lavori alla diga di Alta Kautokeino; verrà terminata solamente la costruzione della strada che porta ai cantieri della diga.

Per salvare la faccia, il governo norvegese ha dichiarato di aver sospeso i lavori solo basandosi su di una nuova legge recentemente approvata al parlamento, legge che assicura la protezione di importanti siti archeologici. Per molte ragioni, la maggior parte delle quali di ordine economico, questa legge non era stata nemmeno presa in considerazione quando era stato definito il progetto della diga di Alta.

Bjarne Stor Jakobsen, portavoce del gruppo Sami è convinto che tutta la montatura del governo sia destinata ad essere ben presto smascherata, anche se, si sa, è possibile confondere bene le carte.

Vi sono molte interpretazioni della decisione del Governo norvegese: molta gente crede che sia stata presa a pretesto questa legge per poter ricusare un progetto ormai divenuto impopolare, senza però dare l'idea di aver ceduto alle pressioni ed alle proteste dei Sami.

In ogni modo, il progetto è stato per ora solo rinviato, non cancellato, e questo presuppone che, presto o tardi, la diga verrà costruita. Un'importante carta da giocare ancora in mano ai Sami è però il rapporto finale del direttore del museo Trosø, incaricato dal governo, su richiesta dei nativi stessimi di eseguire rilievi archeologici nella zona della diga. La sua parola potrà dare il definitivo via al progetto o cancellarlo del tutto, alla faccia del governo norvegese.

contattare: **Fokeaksjonen, Postboks**
2263, 9510 Elvebakken
Norvegia

HARRISBURG ...ANCORA!

Harrisburg: giovedì 19 febbraio, u.s. la Metropolitan Edison, compagnia che possiede e gestisce l'impianto nucleare di Three Miles Island, ha informato la stampa riguardo ad un rilascio di Cesio 137, elemento radioattivo. La società ha registrato in una delle 15 stazioni di rilevamento disposte attorno al reattore, un'attività radioattiva di 371 picocuries per litro d'acqua, di molto superiore al livello precedentemente raggiunto che era di 88 Pc/l e superiore anche ai massimi livelli giudicati accettabili dalla Environmental Protection Agency (EPA), fissati in 200 Pc/l.

La stazione rilevamento in cui sono stati registrati questi anormali livelli è quella situata nei pressi del contenitore di acqua al boro, proprio vicino al reattore.

L'acqua borata è usata nel sistema di raffreddamento per impedire il passaggio dei neutroni e rallentare il processo nucleare. Si pensa che le falle apertesì in questo contenitore siano la causa di questo ennesimo rilascio radioattivo, anche se la Metropolitan Edison ha recentemente dichiarato che "non vi sono ragioni per presumere l'esistenza di falle nel contenitore, anche se non si può escludere che si sia verificato un danno nella seconda unità del reattore TMI.

Per di più, la stessa società annuncia che i livelli di Cesio 134 e di Cobalto 60 sono a loro volta superiori al normale; il primo ha superato i 134 Pc/l (i limiti dell'EPA sono di 80 Pc/l); il Cobalto 60 ha invece raggiunto i 14,3 Pc/l, alti, ma non in maniera preoccupante, visto che i limiti fissati sono di 100 Pc/l.

Da fonti in attesa di verifica, si è venuto a sapere che la Pennsylvania Public Utilities Commission ha consentito alla Metropolitan Edison di aumentare i prezzi dell'energia elettrica per i prossimi due mesi, aumento che si aggira sul dollaro e mezzo al mese pro capite; probabilmente, il rialzo del costo è dovuto alla prevista carenza di carbone nel mese di Marzo, carenza che si verificherebbe qualora il Sindacato dei Minatori d'America proclamasse lo sciopero ad oltranza.

Un portavoce del Sindacato Minatori (UMWA) ha dichiarato che lo sciopero sarebbe attuato in risposta ad un ordine del governo riguardante l'immagazzinamento del carbone che, a detta dei minatori, non è necessario. Gli USA attualmente producono 200 milioni di tonnellate di carbone in eccesso, e sempre secondo il sindacato, le compagnie minerarie straboccano di riserve del minerale. Il sindacato teme che le compagnie allarmino ingiustamente la popolazione, agitando lo spauracchio del "Brown out" cioè di una riduzione delle forniture elettriche, anche se non totale), per tentare di far rientrare le intenzioni di sciopero dell'UMWA; questo non è vero, giacché secondo le statistiche del sindacato stesso, gli USA attualmente possiedono il 20% in più di riserve carbonifere rispetto al 1978, anno in cui si verificò uno sciopero dei minatori durato ben 111 giorni senza "Brown outs" di sorta.

contattare: **TMI PIRC, 1037 Maclay, St. Harrisburg, PA, USA 17103**
UMWA-Room 12, US Post PA, USA.

Considerazioni e proposte per alcune discussioni

Dalle risposte al questionario per i lettori diffuso da Satyagraha l'estate scorsa risultò che un certo numero di persone si lamentavano della scarsità di articoli e della poca considerazione data ai problemi politici e sociali di più comune interesse, cioè quelli della società e della realtà quotidiana che ci circonda. Anche se allora non ebbi tempo di rispondere al questionario, personalmente sono perfettamente d'accordo con loro e ritengo anzi che, ora più che mai, ci sia l'esigenza di questo. E dico ora, perché stiamo attraversando una situazione veramente delicata e pericolosa, in cui gli avvenimenti e i cambiamenti si succedono con una velocità impressionante, e in cui a mio parere, si sta imboccando senza quasi accorgersene una strada sempre meno democratica e sempre più autoritaria, si sta portando avanti una involuzione politica delle peggiori nella storia d'Italia dopo il fascismo. Uno specchio di tutto questo, se vogliamo, c'è anche nel campo del nucleare (condanna degli antinucleari a Firenze, avviamento della centrale di Caorso, treno Enel e spedizione di Pandolfi a Montalto, bocciatura del referendum dei radicali), come pure nel settore del militarismo (voci del servizio militare anche per le donne, corsa al riarmo, aumento del 30% delle spese militari italiane, bomba N degli americani, episodio dei paracadutisti a Pisa) argomenti porivilegiati della lotta nonviolenta e di Satyagraha. Ma non basta; bisogna guardare anche a tutto il resto e in particolare allo scenario della politica tradizionale, per cercare di capire cosa sta succedendo in Italia. So che anche questo discorso è difficile e complesso: mi rendo conto perfettamente che Satyagraha, in quanto rivista di informazione e alternativa nonviolenta, si muove su di un campo ben preciso, privilegiando le tematiche che sono sempre state fondamentali nella lotta nonviolenta, e soprattutto sforzandosi anche di portare avanti delle proposte, di elaborare delle alternative concrete. Per questo, non può certo mettersi a coprire il ruolo di un quotidiano classico, e nemmeno purtroppo, colmare il vuoto lasciato (speriamo solo temporaneamente) da Lotta Continua, come giornale di opposizione e di controinformazione quotidiana su tutto. Detto questo, sostengo però che non si possa nemmeno estraniarsi dall'insieme della realtà politica, sociale ed economica che ci circonda. È vero che Satyagraha è anche una delle espressioni della nuova volontà di ridefinire la politica e il "fare politica", di concepirlo e viverlo in modo diverso, fuori dalle vecchie categorie, strategie e campi di azione, non più sul terreno dello scontro fine a se stesso, non più nell'ambito istituzionale, senza più "centralità operaia" e partiti di massa; una politica fuori dai giochi di potere e che rifiuta il potere; una politica non più delle parole, ma delle cose (e quindi che "si vive", nelle nostre scelte di tutti i giorni).

La nonviolenza vera, profonda e globale (non quella soltanto strumentale e superficiale dei radicali), già di per sé propone dei modelli etici e un'impostazione culturale e politica alternative.

Però bisogna riuscire a rendere compatibili questi tipi di scelte e impostazione, e soprattutto la definizione e realizzazione delle alternative, con un continuo contatto, informazione, dibattito, ed anche azione, nella realtà che ci circonda, nella società attuale e dentro il sistema (anche perché in ogni caso, anche se idealmente lo rifiutiamo ed aspiriamo a costruire fuori di esso le nostre alternative, per ora credo che la maggioranza di noi ci viva dentro). Ciò vuol dire per esempio che, se da un lato ci siamo allontanati dal partito radicale perché è diventato un partito vero e proprio, è entrato nelle istituzioni, ha accettato quindi il "sistema" (a dire il vero i radicali, per tradizione storica, non sono mai stati un'alternativa rivoluzionaria, ma per una riformista, per la giusta applicazione dello "stato di diritto" e della costituzione, come ha riaffermato recentemente lo stesso Pannella. Però prima, se non altro, erano molto più "movimento" che "partito", cioè più gestiti e controllati dal basso, quindi più liberi ed aperti alle scelte più diverse, non soggetti a calcoli elettorali e giochi di potere), ciò non toglie che si possa e in molti casi si debba appoggiarlo, sia sugli obiettivi comuni, sia soprattutto nei momenti drammatici come questo, per difendere quel po' di libertà civili che questo stato dovrebbe, anche secondo le sue regole, lasciarci. Combattere contro il sistema delle carceri, contro la disumanità del "supercarcere speciale", contro la detenzione di gente innocente, dei detenuti politici, effettivamente dentro senza altra prova che non le loro affermazioni ideologiche, è senz'altro un dovere di qualsiasi nonviolento.

to. E, di nuovo, non basta limitarsi solo alle carceri militari, anche se ideologicamente più assurdi, perché se no si finisce per credere che tutte le altre siano invece perfettamente legittime ed umane. Anche sul problema del terrorismo bisognerebbe intervenire più spesso e più chiaramente, considerando soprattutto l'impatto tremendo che ha avuto questo fenomeno sulla società italiana.

È proprio grazie ad esso che oggi si sta vivendo questa situazione involutiva sempre più drammatica, di cui accennavo all'inizio. Siamo arrivati al punto che negli ultimi due mesi hanno fatto più vittime le "forze dell'ordine" (2 omicidi e 4 ferimenti di persone qualsiasi, "per sbaglio") dei terroristi (solo omicidio Galvaligi). Questo grazie ai fermi di polizia (con agenti in borghese) ed alla quasi "licenza di uccidere" che ormai da tempo garantiscono le varie leggi speciali. E siamo arrivati anche al punto che si invoca a gran voce la pena di morte, che si dà del "terrorista" a chiunque faccia un discorso di garantismo, di difesa dei minimi diritti civili, di difesa della vita (vedi caso D'Urso). Oggi perfino un pacifico gruppo anarchico, o lo stesso Movimento Nonviolento, potrebbero in teoria venire accusati di "associazione sovversiva" data la totale arbitrarietà di tale giudizio di reato, che non distingue nemmeno sovversione violenta, armata, e sovversione nonviolenta, delle idee (la quale, di fatto, ci può benissimo venire imputata - vedi anche i reati di "istigazione"). E magari rimanere in galera per tutti i 14 anni di "carcerazione preventiva"... per poi scoprire che i nostri arsenali non sono pieni di mitra e bombe, ma di penne, libri, vanghe, zappe e marionette. Comunque è vero: "la vita è sovversiva, l'amore è un detonatore" (Cardenal). Anche i ripetuti "avvertimenti" dati ai giornali, con gli improvvisi e pretestuosi arresti di alcuni giornalisti, stanno avendo il loro effetto con l'ulteriore irrigidimento ed uniformazione della stampa, ormai tutta conservatrice e di regime, e con l'imbavagliamento delle poche voci libere rimaste (vedi L.C., o singoli giornalisti di altre testate a larga tiratura). Un coro isterico e sempre più feroce, macabro e violento, ipocrita e meschino, si leva da tutti i nostri cari partiti, da radio, stampa e televisione, da tutti i "grandi capi". E sotto tale bombardamento psicologico, sotto tale menzogna e ipocrisia, sotto tale lavaggio del cervello, viene sterilizzata la capacità critica e la libertà di pensiero della gente. La cosiddetta "opinione pubblica", in perfetta buona fede, ma accecata ed imbevuta d'odio da chi sa manovrare come un giocoliere i cervelli, nutre sentimenti cruenti di vendetta.

È così che, l'incoscienza e la barbarie di un fenomeno politico - il terrorismo - comunque fallimentare, è stata strumentalizzata con perizia suprema da chi l'inganno e la barbarie esercita da sempre: lo Stato.

Dopo questo parziale sfogo, riprendo a dire che come porsi di fronte a questi problemi è una questione complessa e delicata, per cui mi piacerebbe sentire l'opinione di quanta più gente possibile. Questo in quanto si rischia di farsi invischiare di nuovo in quella spirale violenta, oggi anche inutile, perdente ed obsoleta, che è lo scontro, il battibecco, la schermaglia politico-ideologica, come pure l'opposizione e la manifestazione di piazza, per le quali oggi non è il caso di distogliere le poche forze che abbiamo dei nuovi obiettivi estremamente importanti su cui ci stiamo impegnando. Sono infatti pienamente convinto che la lotta antimilitarista e pacifista, la lotta antinucleare e per le tecnologie conviviali, la lotta ai monopoli economico-commerciali dell'industria (vedi quella alimentare come quella agricola), le lotte ecologiche per la difesa dell'ambiente e della terra, individuando il significato politico delle scelte tecniche e i veri pilastri economico-politici dell'attuale sistema, siano gli unici campi di azione in cui si possa contrastare efficacemente la violenza e l'accentramento del potere, le basi e i metodi di funzionamento del capitalismo e dell'imperialismo industriale. Soprattutto in questi campi diventano efficacissimi i mezzi di lotta nonviolenta: boicottaggio, non collaborazione, funzione propositiva del modello (esempio) nella costruzione concreta delle alternative.

A questo punto allora spero che questo mio intervento possa essere da stimolo per altri interventi e dibattiti, sia sulla chiarificazione e organizzazione delle strategie nostre per una rivoluzione nonviolenta.

Notizie dalla L.D.U.

(Lega per il disarmo unilaterale)

COLLABORAZIONE O ISOLAMENTO

Reazionaria o progressista, ogni forza più o meno organizzata che usa la violenza per raggiungere i suoi fini contribuisce alla distribuzione dell'uomo, della natura e di ogni valore degno di tal nome. Ufficialmente contrapposti, i rispettivi eserciti istituzionalizzano la forza e la esaltano come mezzo risolutivo per giungere direttamente al potere. Di fatto le forze che si rifanno alla violenza organizzata collaborano. E con loro collaborano tutti coloro che, in attesa di comprendere e decidere, permettono agli attuali sistemi violenti dominanti di procedere alla militarizzazione progressiva del mondo.

Pochi sono coloro che si oppongono; pochissimi coloro che, nell'incertezza, si alleano agli oppositori dell'attuale andazzo.

Ma non c'è tempo da perdere per fare barriera alla violenza di destra o di sinistra più o meno organizzata, benedetta od esecrata dal Potere di turno.

Non è il caso di discutere sulla corretta o meno corretta metodologia per giungere alla meta della pace, del disarmo, della palingenesi socialista libertaria nonviolenta autogestionaria marxista postmarxista - il dramma sociale economico politico demografico ecologico si consuma sotto i nostri occhi e non vi si pone freno chiudendosi nella infallibilità delle proprie analisi all'interno del proprio ristretto gruppo.

Così facendo si dà spazio a chi procede sulla via della omicida-suicida violenza e si esalta nel frastuono eccitante delle armi.

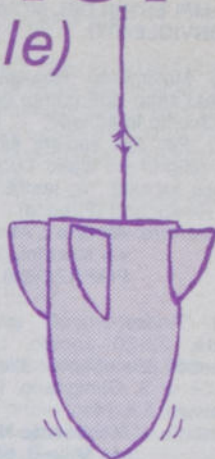
FIRENZE
9-10 MAGGIO
CONGRESSO L.D.U.

A poco servirà l'aver ragione e indicare il male profetizzato o analizzato con scientifico rigore se poco o nulla si è fatto per fermarlo.

Al di là e al di sopra di ogni legittimo spirito di corpo di questo o quel gruppo che ama la giustizia, l'eguaglianza, la pace, la vita, c'è il sacrosanto dovere di conseguire effettivamente tutto questo, per tutti, cercando e trovando insieme, dovunque, le priorità senza le quali nulla può essere realizzato in qualsivoglia progetto.

Data la situazione nazionale e internazionale di suprema minaccia alla sopravvivenza del genere umano, è dovere di ogni gruppo movimento o partito, amante dei massimi valori dell'uomo, di perseguire le proprie finalità in collaborazione con ogni altra forza i cui ideali puntano alla sopravvivenza.

Ma per farlo ci vuole buon senso, tolleranza, collaborazione; rinuncia al primato, alla primogenitura, al geloso possesso della verità assoluta; ci vuole umiltà, disponibilità, mano tesa e ali ai piedi per accorrere dovunque c'è bisogno di informazione, di preparazione, di solidarietà; bisogna opporre al muro di silenzio sulle iniziative di pace, di disarmo, di nonviolenza, di li-



bertarismo un fronte solidale di attività coordinate; occorre organizzarsi per scambiarsi idee e forze, scrittori e oratori, esperienze ed esigenze; costruire un mosaico efficiente di iniziative, visibile ad amici e simpatizzanti, tale da incoraggiarne altre e rappresentare un punto di riferimento a gruppi organizzati ed agli isolati.

Tutto questo sin qui non è mai stato fatto, ma è ancora possibile superando pigrizia e spirito di parte. È forse l'ultimo autobus prima di mezzanotte.

contattare: **Davide Melodia**
c.p. 252
LIVORNO



Marcia Antimilitarista

Dal 1976, anno della 1ª marcia antimilitarista internazionale, centinaia e migliaia di persone, soprattutto giovani, provenienti da tutta Europa, anche dai paesi dell'Est, ogni estate hanno partecipato alle manifestazioni organizzate insieme da tutti i movimenti nonviolenti ed antimilitaristi europei. Sono state toccate molte regioni (Friuli, Alsazia, Sardegna, Catalogna) e molti paesi, sia dell'Est che dell'Ovest: Italia, Jugoslavia, Germania, Francia, Spagna, Polonia, Romania... Per il 1981 abbiamo deciso di concentrare le nostre forze in un solo luogo: l'Olanda. Questo perché abbiamo individuato nell'Olanda - il paese europeo dove più forte è il movimento pacifista (che ha obbligato il parlamento a rifiutare i supermissili Cruise americani) - l'anello debole della NATO. Il paese meno disposto a collaborare con la politica di morte dei generali, sia dell'Est che dell'Ovest.

Siamo convinti che l'equilibrio del terrore sia la più grossa follia mai inventata dall'uomo. Non intendiamo restare passivi - e quindi complici - di fronte all'accumularsi di armi atomiche sempre più costose e perfette, che garantiscono non la sicurezza, ma solo due cose: la miseria e la mor-

te per fame di due terzi dell'umanità oggi, e domani la morte di tutti noi nella guerra atomica finale.

I nostri obiettivi sono:

- **Disarmo unilaterale in ciascuno dei nostri paesi**
- **No alla NATO e al Patto di Varsavia**
- **Conversione delle strutture militari e civili**
- **Organizzazione di una difesa popolare nonviolenta**
- **Destinazione delle spese militari in aiuti al Terzo Mondo**
- **No al nucleare civile e militare**

Abbiamo deciso di tralasciare, per quest'anno, le azioni in paesi dell'Est, perché nonostante l'appoggio e l'entusiasmo dimostratici dalla gente che incontravamo - semplici passanti, di Bucarest, di Lubiana o di Varsavia - finivano per essere gesti con un alto valore simbolico, ma sterili, cioè privi di effetti pratici.

Pensiamo invece che andare in Olanda sarà utile sotto due aspetti: sia per i gruppi locali (che fin da gennaio stanno preparando la marcia) che riceveranno un forte aiuto dalla presenza di antimilitaristi da tutta Europa, sia per noi, che conosceremo una

realtà di lotta assai viva, efficace e stimolante. È chiaro, infatti, che la lotta antimilitarista, oggi come oggi, va condotta a livello europeo, se vogliamo che abbia un'incidenza effettiva sulla realtà.

Il programma prevede un campeggio stabile di due settimane nei pressi della città di Groningen, e trasferimenti a piedi e in bici (affittate dagli organizzatori) per le dimostrazioni contro le numerose basi NATO e centrali nucleari presenti nel raggio di pochi chilometri.

Nostro compito, qui in Italia, è quello di partecipare in molti, e attivamente: ad un alto livello, insomma, sia quantitativo che qualitativo.

Quindi, per informazioni ed adesioni, rivolgetevi fin d'ora alla LDU, qui ad Udine, o a Roma, o a Milano. È importante non giungere in Olanda senza conoscersi, preparati e disorganizzati!

contattare: **LEGA PER IL DISARMO UNILATERALE (LDU)**
UDINE: via Mantica 16 tel. (0432) 22168
ROMA: via Clementina 7 tel. (06) 4757007
MILANO: via Serbelloni 5 tel. (02) 709486

NOTIZIE IN BREVE

CAMPI ESTIVI DEL MOVIMENTO
NONVIOLENTO

Il Movimento Nonviolento organizza quest'anno due campi estivi di cui pubblichiamo le schede:

1) "Per una società alternativa". Data: 28 giugno - 5 luglio. Luogo: Casa per la Pace località "la lastra", Racciano 25, S. Gimignano (Firenze).

contattare: **Alberto L'Abate**
via Mordini, 3
FIRENZE (tel. 055-690838)

2) "Addestramento alla nonviolenza". Data: 23-30 agosto. Luogo: come il campo precedente alla Casa per la Pace di S. Gimignano. Responsabili: D. Melodia e A. Mori.

contattare: **Movimento Nonviolento**
via Milano, 65
25100 BRESCIA
(tel. 030-317474)

oppure: **Alfredo Mori** (tel. 030-362195)

Ricordiamo a tutti i partecipanti ai due campi di premunirsi di attrezzatura da campeggio (tende, sacchi a pelo, stoviglie, posate, ecc.). Nel corso di questi campi è prevista anche una parte dedicata al lavoro manuale.

ADESIVI



Il gruppo di Chiavenna vende degli adesivi bianchi ed arancioni con la scritta "non violenza l'arma della ragione". Il prezzo singolo è di L. 500; sconto per i gruppi.

contattare: **Lorenzo Scaramelli**
via Carducci 22
23022 CHIAVENNA



Il referendum radicale per l'abolizione delle norme relative alla composizione dei Tribunali non è il referendum su cui avremmo voluto chiamare i cittadini (quindi tutti: pacifisti e non, militari e civili) a votare.

Fin dalla prima parte degli anni '70 il partito radicale incluse nei suoi pacchetti referendari, che allora erano orientati nel senso della attuazione della costituzione, la abolizione dei tribunali militari e dei codici militari di pace e di guerra fascisti, emanati in tempo di guerra da Mussolini. Sappiamo bene quanto ciò faccia parte integrante di una concezione autenticamente costituzionale della civiltà giuridica dello Stato e, quindi, quanto tale referendum fosse decisivo.

Purtroppo non è quello che volevamo perché la Corte Costituzionale nel 1978 bocciò i referendum abrogativi dell'ordinamento giudiziario militare e del codice penale militare di pace e di guerra, ritenendoli, come dichiarò questa sentenza infame, "costituzionalmente necessari", cioè previsti dalla costituzione e quindi non liquidabili attraverso un referendum. Naturalmente tutti sappiamo che la costituzione dice anche che l'esistenza dei Tribunali Militari è temporanea, provvisoria, e in questo senso indica l'esigenza di trasferire alla magistratura civile l'attività di tali tribunali; ma ormai credo sia inutile, in questa fase, analizzare la liquidazione di quei referendum se non, appunto, per ricordare che noi avremmo voluto di più.

Attraverso la proposta di abolizione delle norme che regolano la composi-

REFER

zione dei Tribunali Militari interviene comunque in modo incisivo e significativo: perché proprio questo è il nodo e il cuore della concezione autoritaria, gerarchica, fascista dei Tribunali Militari, cioè la "giustizia di casta", la giustizia affidata non a esperti del diritto ma a militari, e per di più da militari che da "superiori" giudicano degli "inferiori" secondo questi criteri di disciplina, obbedienza e gerarchia che costituiscono la matrice che più profondamente avversiamo nelle istituzioni militari.

Il referendum radicale, qualora vincesse il SI, svolgerà una funzione di estrema importanza, perché smilitarizzando i Tribunali Militari porterà i militari ad essere giudicati da giudici ordinari, liberi nell'interpretazione della legge ed obbedienti solo alla propria coscienza. Inoltre, complessivamente, ci consentirà di affrontare con una battaglia nel Paese e nelle istituzioni il mondo militare che (dobbiamo essere molto schietti nel riconoscerlo) diventa sempre più difficile affrontare in maniera aggressiva e vincente.

Oggi la realtà militare, con l'iniziativa del ministro Lagorio, è una realtà in mutamento. Si è passati dall'esercito del Colonnello Buttiglione, nel quale sottosegretari e ministri democristiani si curavano esclusivamente di arricchire le loro clientele personali attraverso operazioni di favore e iniziative di sottogoverno, ad una politica che invece si ripropone di soddisfare per intero la classe militare e gli interessi che ad essa sono collegati, attraverso un dinamismo ed una iniziativa generale che è estrema-

TERREMOTO CHE AVRÀ

Gli dovrebbero dare un bel nome, come ai cicloni, e così il loro rapporto con lui sarebbe ancor più familiare, potrebbero sentirsi paternamente legati in maniera ancor più stretta.

È un figlio infelice che per tutti si son sentiti prontissimi ad adottare, a comprendere, a guarire, seguendo l'irresistibile richiamo dell'"occasione", beninteso fra virgolette, sulla quale riversare i propri slanci di generoso altruismo. Sponderanno per lui fino all'ultima lira, gli dedicheranno tutto il tempo di cui avrà bisogno, lo cresceranno con tutto l'amore di cui son capaci: - del resto vedi?, guarda come vien su... "tutto suo padre".

Talmente figlio loro che ora per lui rinnegano perfino gli altri, dal Belice, al Friuli, alla stessa Irpina - prima del 23 novembre, ai quali pure avrebbero potuto dare, in tanti anni, l'impronta voluta. Ma dicono di no, che non ci sono riusciti.

Il problema è lì, invece, nel fatto che c'erano riusciti perfettamente, così come stanno riuscendo, ora, ad omettere le proprie parole, i propri tempi, le proprie scelte. Sempre le stesse, erché per loro la questione si pone in termini di un impegno, grande, medio o nullo, che sta sempre e solo ad indicare la misura in cui è opportuno finanziare, e comunque appoggiare politicamente, modelli e sistemi precostituiti e per loro irrinunciabili, ottimali.

Da questo nasce l'"occasione", che non tiene conto di altro se non delle possibilità di rafforzare interessi ovunque presenti, di perpetuazione, dunque, e non di discussione, né tantomeno di rinnovamento.

Credo che invece, più che mai, sia necessario per coloro che non accettano tutto ciò, e in particolare per gli obiettori, affrontare la situazione convinti del coraggio che essa richiede, e proporre, come presupposto di ogni altro discorso e di qualsiasi tipo di intervento, quel modello di sviluppo socialista e "dolce", al quale anni di teorizzazioni e l'accumulo di molteplici esperienze, anche di una certa rilevanza, conferiscono un carattere abbastanza ben definito.

Coraggio è necessario perché abbia aperto, all'alternativa,

spazi che sarà facile occupare, e contemporaneamente erché le zone terremotate non sono certo da considerarsi come laboratori socio-economici. Da questo punto di vista, lo ripeto, l'"occasione" è solo per coloro che ripropongono lo stesso immobilismo e lo stesso sfruttamento che di quelle aree hanno fatto la parte dimenticata del Mezzogiorno.

D'altro canto, non sarebbe giusto che, per carenze di espressione politica, il serio impegno degli obiettori per la rinascita sia vanificato, proprio rispetto a quei risultati che consideriamo mete fondamentali, da chi è in grado, comodamente seduto in poltrona, di prendere le decisioni che contano.

Cogliere lo specifico dell'obbiettivo significa, allora, comprendere innanzitutto l'esigenza del far politica con la gente, perché altrimenti non si ha altra funzione che quella di distrarre sia noi che, soprattutto, loro, dalla coscienza di partecipanti attivi di un processo dal quale il potere democristiano, attraverso il clientelismo e la delega, tende inesorabilmente ad escludere. Beninteso, questo non implica, spero che sia ben chiaro, né il solo votalantaggio, né la predica missionaria prodiga di consigli e di critiche: è, invece, aver ben presente la finalizzazione del proprio intervento ad una precisa scelta di modello sociale, politico ed economico, è aver ben presente che si è antimilitaristi e nonviolenti, il che già di per sé più costituisce un elemento caratterizzante della propria azione, se si accoglie l'accezione in positivo di "antimilitarismo" e "nonviolenza". Così nell'animazione, o nell'assistenza, o in tutti gli altri settori di intervento per loro tradizionali, gli obiettori possono inserirsi nel tessuto sociale, anche se questo comporterà per chi viene da fuori dei tempi e delle difficoltà maggiori rispetto a quelle di chi opera in un ambiente più omogeneo alla propria cultura.

Ma se si vuole avere fiducia in quella gente, si deve fare in modo che sia soprattutto essa a saper imporre, per una volta, il rispetto delle proprie esigenze.

L'esodo immane - più di ventimila persone espatriate in seguito al sisma, nella sola Irpina - è il segno più evidente di

ENDUM

mente pericolosa soprattutto se si considera che viene da un ministro socialista. È proprio un ministro socialista, infatti, che arriva ad assumere delle decisioni gravissime; ad aumentare di quasi il 30% il bilancio della difesa; a stabilire che l'esportazione di armi è un fatto doveroso di marketing e di pubblicità per le nostre industrie di armamenti (sono le uniche che tirano); a mandare peraltro i nostri militari in giro per il mondo a morire (come è accaduto ad Abu Dhabi), per consentire che questa azione di marketing e di promozione dell'industria bellica possa essere effettuata efficacemente.

E questo non significa altro che accettare acriticamente i dettami totalmente insani di questo periodo che ci vengono dal Pentagono e dal potere generale della NATO, ignorando quella funzione preziosa di pace che noi non solo assegniamo ma che riteniamo sia irrinunciabile per il nostro Paese e che, purtroppo solo in termini di enunciazione astratta, bene ha individuato il Presidente della Repubblica quando ha detto: "svuotiamo gli arsenali, riempiamo i grana".

Noi crediamo che il nostro Paese debba farsi promotore di una politica di pace, di disarmo, di sviluppo; di sviluppo anche per i paesi sottosviluppati e non di rapina e di sfruttamento; di decongestionamento della corsa qualitativa e quantitativa agli armamenti, in quanto oggi l'Italia diventa un ingranaggio decisivo, sempre più importante, sempre più competitivo della corsa mondiale al riarmo.

Per questo il referendum sui Tribuna-

li Militari non è un referendum che porta al disarmo del nostro paese, ma è comunque l'occasione preziosa per porre davanti agli occhi della nazione il volto più odioso, violento e autoritario delle Forze Armate e più ancora per far comprendere che la questione militare non si può risolvere con la cosiddetta democratizzazione.

Dobbiamo utilizzare questo referendum per fare emergere tutta l'incompatibilità di una struttura come quella militare con un regime di autentica democrazia e tantomeno con un progetto di trasformazione socialista e libertaria della società.

Per questo il referendum sui Tribunali Militari, e lo ripeto, è già una cosa fondamentale perché ci consente di affrontare una situazione che concretamente coinvolge migliaia e migliaia di giovani e che è una mannaia tenuta sospesa sopra la testa di migliaia di militari di leva; fa sì che tutti possano conoscere quanto arbitrarie e atroci siano spesso queste istituzioni e il loro naturale coronamento che è poi il carcere militare. Ma, ancor più in generale, attraverso questo referendum noi riusciamo a spiegare alla gente le ragioni della nostra opposizione radicale a tutti gli eserciti, le ragioni della nostra iniziativa per una politica di pace e di disarmo che, purtroppo diventa sempre più difficile praticare e rendere maggioritaria.

segreteria federale del partito radicale
via di torre argentina 18
00186 ROMA

20 ANNI NEL 2000

come, nonostante tutte le pianificazioni ed i progetti, non si sia riusciti neanche ad arginare il dramma della fuga. Che quelle zone interne vengano abbandonate può far certo comodo a molti, ma è per noi la prima cosa da contrastare: nel rispetto di una struttura sociale che nessuno ha il diritto di sconvolgere, e con il chiaro convincimento che proprio in quel contesto sono contenuti i presupposti dell'unico tipo di ricostruzione che possiamo appoggiare e condividere.

La predominante presenza di casolari sparsi, ed un'economia basata sull'agricoltura - anche se fondamentalmente sostenuta dalle rimesse degli emigranti - impongono che da parte nostra ci si concentri soprattutto nel settore della pianificazione del territorio.

Quando la terra si è mossa, in un'esplosione di vitalità, la si è considerata nemica, si è ancora una volta rinunciato ad intendere il rapporto uomo-natura su basi diverse. Si dà spazio, o comunque le si accettano supinamente, alle manifestazioni della più pura follia, di brutale violenza contro tutti e tutto, alla morte ricercata, studiata, voluta, e si rinuncia al rispetto per un evento naturale, vecchio quanto la storia della Terra e con la storia della Terra destinato a ripetersi. Se cominciasimo a riflettere anche su questo, l'approccio che potremmo dare al problema "modello di sviluppo" - e, nel suo ambito, al problema energetico - sarebbe forse più completo e più vero: il rifiuto della centralizzazione implica anche la valorizzazione delle risorse locali, umane ed ambientali.

In questo senso, l'indicazione di lavoro non vale certo per le sole zone terremotate: lì però, in particolare, non dimentichiamoci di dire che se, per citare un caso, Bisaccia e Calitri stanno franando, se il dissesto idrogeologico accentua ovunque i danni rendendoli spesso pressoché irreparabili, ciò non si deve alla mancanza di scelte e finanziamenti, ma la fatto che volutamente scelte e finanziamenti in quella direzione sono stati trascurati. Quei problemi non erano e non sono ignoti, e la loro non-soluzione non è stata una carenza dovuta a dimenticanze, ma,

più direttamente, una doluzione sbagliata, legata ad un'errata impostazione di tutta la scala dei valori socio-economici.

Va da sé che riuscire, su queste basi, a suscitare l'interesse degli ambienti nei quali si andrà ad operare vuol dire anche, oltre che stimolare una più corretta gestione delle risorse e quindi un'economia più sana, impostare la partecipazione popolare alla protezione civile.

Su questo discorso, tutto da cominciare, gli obiettori hanno il diritto di esprimersi e di ricercare ed ottenere un ruolo preciso, sottolineando che i compiti cui essi, costituzionalmente, devono far fronte, sono proprio quelli della difesa. E perché mai, allora, far distinzioni fra calamità naturali ed artificiali, quando i sistemi di difesa che noi roponiamo sono, nell'uno e nell'altro caso, assolutamente omogenei?

È sciocco ed inaccettabile assimilare terremoto e guerra, ma è vero che è con gli stessi mezzi che il nonviolento si può porre nei loro confronti.

Con gran fatica, L.O.C. e M.I.R. stanno promuovendo, a Napoli, una legge speciale per il servizio civile nelle zone terremotate, che prevede dodici mesi di ferma e la possibilità di cominciare subito il servizio stesso, superando tutte le lungaggini per il riconoscimento di "obiettore", per lavorare per la ricostruzione.

Sottolineo la difficoltà di questa iniziativa proprio perché la resistenza che essa incontra indica la scarsa volontà di coinvolgere i giovani irpini e lucani. E pochi capiscono che l'incentivo a rimanere, a pensare, a costruire, è l'unica strada che si può seguire per creare un impegno diretto, in prima persona; e non ci sono rischi che non valga la pena di correre quando si allarga la partecipazione. Altrimenti non si può neanche essere così ingenui da pensare che i soldi riversati su quelle zone possano essere impiegati per un cambiamento. Controllo e cura non mancheranno, siamo certi.

E il terremoto, nel 2000, avrà vent'anni.

Guido Celentano
LOC-MIR Napoli

NOTIZIE IN BREVE

CAMPO DELL'ARCA 1981

Si terrà a Bagni Froy, in val di Funes in provincia di Bolzano, dal 30 agosto al 6 settembre. Saranno presenti Pierre Parodi Mohandas e i coniugi Bonatta. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Enrica Simonetta, via Roma 51, 21020 mercallo dei sassi (Varese)



CAMPI DI LAVORO A MASSAFRA

Si è svolto il primo Campo di Lavoro presso la Comunità degli Alleati dell'Arca a Massafra (Ta) sul tema "Fondamenti spirituali della nonviolenza". Sono in programma i seguenti altri campi di lavoro indirizzati a tutti quelli che vogliono dare una mano alla Comunità, che ne ha un enorme bisogno, e però nello stesso tempo vogliono fare un'esperienza di vita comunitaria e ricevere l'insegnamento dell'Arca:

- dal 26 aprile al 3 maggio sul tema "Educazione e Nonviolenza"

- dal 21 al 28 giugno sul tema "Vangelo e Nonviolenza"

- dal 10 al 16 agosto ancora sul tema "Fondamenti spirituali della Nonviolenza".

Per informazioni telefonare a T. Drago 081/7803697 oppure a Etta Ragusa 099/662252.

La quota di partecipazione è secondo le possibilità e si aggira sulle L. 5.000, per prenotarsi inviare la cifra a Graziella Ricciardi, Masseria Monte S. Elia, Massafra, (Ta).

N.B. Il 1° maggio ci sarà l'incontro degli insegnanti nonviolenti del Sud sul tema "Didattica dell'energia".

Un carnevale... durato 12 mesi

È finito uno spettacolo che durava, giorno dopo giorno, da 12 mesi.

Un susseguirsi di comicità, satire, commedie; soprattutto commedie!

Ogni mese, puntualmente, la parata solenne per incoraggiare le istituzioni, le glorie passate e quei commenti di civiltà dove, sempre, manca l'uomo.

Strutture e filosofie superate dai tempi, perchè il servizio militare fondamentalmente è superato e distruttivo per una qualsiasi costruzione a dimensione d'uomo. Come realtà ... rimane! Rimane perchè sono gli stessi uomini che 30 anni fa vollero la guerra, a governare; sono gli stessi che hanno della società uno schema strettamente standardizzato; che si reggono sulla saggezza dei record di "vecchiaia"...Basti pensare a certi presidenti! Ma francamente sono le stesse persone che sanno, e portano avanti, questo "carnevale istituzionalizzato" e direi, benedetto. Sì, perchè anche la Chiesa non scherza, o almeno non si pronuncia. Chi tace acconsente...ma poi, più che tacere, benedice: le armi, "i corpi difensori della patria"...

Mi vergogno anche a pronunciare certi termini... mi sembra di essere nel "Risorgimento"! Ma quale patria, quale bandiera?

La Chiesa ha persino dei santi protettori dei singoli corpi: San Martino di Tour per la Fanteria, la Madonna di Loreto per l'Aviazione... Cerchiamo l'uomo e poi gli costruiamo intorno le palizzate, i muri in cui mattonne per mattonne delinea "ipocrisia civile e legale".

Ti accorgi che per costruire la pace si acquistano i "Pershing"; s'impianzano basi atomiche; s'invisano i Marines nel golfo Persico e i carri armati a Kabul...

Coloro che celebrano il carnevale forse sono ancora dei puri; non sanno di vivere in una società di venditori di maschere: Carnevale permanente...

Senza coriandoli sì, ma con tanti costumi, accessori...soprattutto con filosofia carnevalesca, ma "civile"!!!

Basta assistere ad uno dei tanti giuramenti solenni per cogliere con allegria e compassione la realtà dello spettacolo...

"Generali, comandanti, eminenze, autorità civili e religiose, pagliacci":tutti sul palco costituzionale...in alto la bandiera: viva l'Italia!

"Lo giurate voi?"

"Lo giuro!!!"

Comincia la commedia...la patria, il nemico...la "civiltà e il progresso"... voi tutti difensori della bandiera e dei diritti"...

Gli applausi al generale, i pianti commossi fatti d'ignoranza e paura! Viva l'Italia, viva il carnevale!

Vari Gaetano



La pulce nell'orecchio

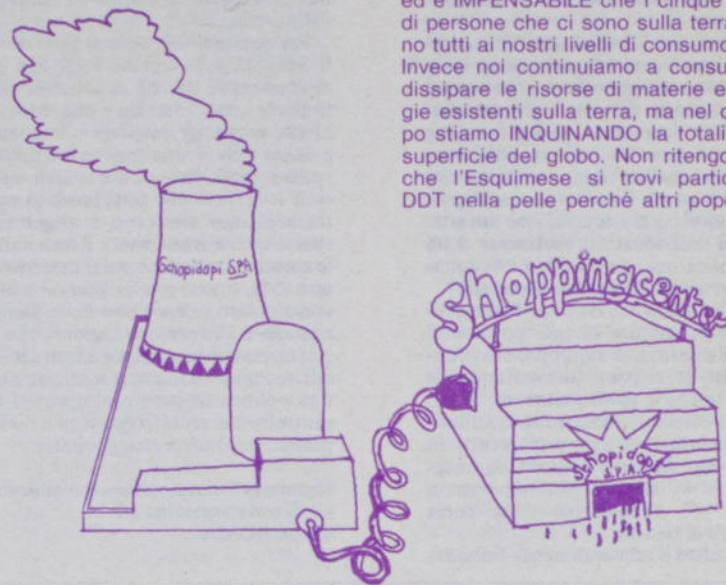
Mi permetto di intervenire sul dibattuto problema energetico in quanto mi sembra di notare che moltissime persone che stanno portando avanti una campagna o lotta antinucleare o sono molto incoerenti o si stanno arrampicando sui vetri.

Intendo dire che è facile uscire dalla comoda casa (riscaldata con 10 caloriferi che funzionano 20 ore al giorno) vestiti con la bella camicia lavata in lavatrice (23 kw), stirata coscienziosamente (800 kw) dopo aver spento la televisione e

sono balle: per le esigenze di un appartamento tipo (quello che descrivo all'inizio) ci vorrebbe un tetto intero di pannelli fotovoltaici (nelle giornate di sole) e due tetti di pannelli solari per il riscaldamento, mentre tutt'attorno una selva di eliche a vento per sostenere (precaramente) i consumi industriali.

Se si vuol fare questa scelta è indispensabile una forte riduzione dei consumi; non ritengo giusto che noi, minoranza, continuiamo a consumare la maggioranza delle risorse terrestri, mentre la maggioranza della popolazione mondiale vive al di sotto delle nostre condizioni, ed è IMPENSABILE che i cinque miliardi di persone che ci sono sulla terra arrivino tutti ai nostri livelli di consumo.

Invece noi continuiamo a consumare e dissipare le risorse di materie ed energie esistenti sulla terra, ma nel contempo stiamo INQUINANDO la totalità della superficie del globo. Non ritengo giusto che l'Esquimese si trovi particelle di DDT nella pelle perchè altri popoli han-



nesso i piatti del pranzo nella lavastoviglie, per dirigersi, mettendo in bella mostra sul petto (o sul finestrino della macchina) il sole sorridente, alla manifestazione antinucleare. È facile. dopo la manifestazione, dirigersi al solito locale per ozziare centellinando la lattina di birra e respirando un po' di nicotina mentre si discute sui gravi problemi e sul generale rompimento, mentre poi si tornerà a casa, magari con gli amici, per aprire qualche scatoletta e cenare. "Forse questo weekend faremo un giro in macchina al mare, o andremo a sciare in montagna (speriamo di non trovare coda sulle strade)"...

Insomma, questa è la vita tipo dell'italiano oggi, ed è una vita piena di consumi (di cui molte volte nessuno si accorge) e per soddisfare questi consumi (che io chiamo sprechi) ogni giorno le centrali macinano megawatts (e bruciano treni interi di petrolio) producendo tonnellate di anidride solforosa e bruciando quantità enormi di ossigeno.

Ebbene, o si continua ad incrementare il nostro livello di consumi, cosa per cui pochi dichiaratamente propendono ma che molti inconsciamente fanno, per cui è necessario costruire sempre più e sempre più nuove centrali, o si pone freno a questi consumi e ci si stabilizza sui livelli attuali, attuando una riconversione degli impianti verso fonti alternative.

È per quest'ultima ipotesi che propendono gli antinucleari e gli "ecologi" in genere e sarebbe questa anche la mia opinione se non ritenessi IMPOSSIBILE mantenere i consumi attuali facendo ricorso alle energie alternative. Non ci

no deciso di cospargere l'ambiente; non ritengo giusto che per rendere lucido e splendente il pavimento della signora di città si consumi con la lucidatrice quel kilowattora per ottenere il quale la centrale farà cadere sulla terra del contadino di pianura mezzo chilo di anidride solforosa.

Penso che molta gente dovrebbe vivere un po' senza energia elettrica (cosa che si può fare benissimo e milioni di persone fanno tutt'oggi) per rendersi conto della preziosità e reale utilità delle risorse che esistono sulla terra (perché l'uomo ne usi, ma non ne abusi).

Comunque ognuno faccia la sua scelta e ne sopporti le conseguenze.

Quando vedrò "l'ecologo" lasciare i colletti bianchi e circolare in bicicletta e con i mezzi pubblici dirò: accidenti, forse qualcosa sta cambiando!...

Giorgio Morzenti
Via degli Albani 4
Bergamo

VIGNETTE

Sto raccogliendo vignette umoristiche antimilitariste, per curarne la pubblicazione; essendo pubblicate in modo sparso su molti giornali anche non umoristici sarò grato a chiunque mi voglia segnalare riviste, o biblioteche o centri dove possono essere ritrovate. Chi può spedirmele rimborserò le eventuali spese di fotocopiatura, previo accordo.

Spedite vignette, bozzetti, fotocopie o semplici segnalazioni a:

Tardio Massimo
via Matteotti 142
71014 S. Marco in Lamis (FG)

DIBATTITO SUL MAGICO

Ho letto l'articolo "Il magico, malattia infantile del religioso" pubblicato su Sattagraha del gennaio 1981 e mi sono trovata d'accordo sul suo contenuto. Ho poi sentito l'esigenza di approfondire i punti che più mi hanno colpito.

Caratteristica del nonviolento è anche il rispetto della verità autentica. Questo comporta ricerca continua nel rispetto profondo delle realtà autentiche a cui ci si accosta. Purtroppo nel mondo in cui oggi viviamo si privilegia troppo spesso il volere avere ragione, che porta al prevaricamento sugli altri e a verità distorte. Diventa allora sempre più difficile discernere il vero dal falso e spesso è indifferente il farlo, se le "verità" distorte non opprimono direttamente. L'indifferenza per la verità e l'individualismo a cui questa porta sono un grosso male sociale, che, secondo me, può portare all'alienazione di non pensare più. Si accetta tutto, purché si abbiano soldi, cibo, casa, televisione, auto...; si crede che l'aver queste cose equivalga ad essere persone. Anche i figli sono educati a questo e le fantasie infantili vengono sepolte dall'appiattimento che porta la televisione. I bimbi non sanno più giocare, non conoscono le mucche, i maiali, l'orto, ma si sentono "persone" perché sanno cosa sono i film dell'orrore o sanno scrivere a quattro anni...

La falsa verità più opprimente è la definizione di che cosa è la persona. La persona è chi possiede, e questo giustifica ogni oppressione, anzi, la rende necessaria! È comodo però non ricercare la verità sulla essenza umana, non oc-

correrà rinunciare a niente e gli oppressi avranno sempre più torto! Allora cos'è la persona? La nostra ricerca è iniziata tanto tempo fa e non è facile e chissà quando finirà! Nella storia tutti i popoli hanno ricercato come vivere umanamente e alcuni hanno imboccato la strada giusta o hanno capito qualcosa, ma poi altri hanno ceduto e il cammino è sempre ricominciato. Ma ad un certo punto è venuto tra noi l'Uomo che è da sempre e sempre sarà vivo, che ci ha svelato la verità dell'essenza umana (per Lui è la verità). Ha detto: "fratelli miei, sono stato io che vi ho creato e vi ho creato non a caso, ma a mia immagine. Voi sapete che io sono Trinità, che sono tre persone in una: la mia essenza è proprio l'amore, perché io stesso sono comunità. Ora, anche la vostra essenza è l'amore, perché siete mia immagine. Io vi ho talmente amato che vi ho dato la vita eterna. Vi svelo questo perché siate felici, perché vi amiate nella pienezza della verità, amando come io ho amato. Ma attenzione, non vogliate comprendere tutte le cose, perché questo è un atto di presunzione, che è contro l'amore e i gesti di non amore vi portano alla morte, perché vanno contro la vostra essenza". Non so se ho interpretato bene le parole di Cristo e non so se ho riassunto bene, ma lo spero (almeno ho tentato). L'essenza delle persone è l'amore. Chiunque ama (credente o meno, nero, bianco, rosso, buddista, brigatista, ecc.) vive perché non si contrappone alla sua essenza. Chiunque non ama (Papa, mamme, papà, democristiani, comunisti, ecc.)

muore, perché va contro l'essenza umana. Personalmente io mi fido di Cristo e sono contenta che ci abbia rivelato la verità sulla nostra essenza, perché mi ha risparmiato la ricerca, lasciandomi però l'arduo compito di amare!

Ecco perché secondo me la nonviolenza è conforme alla verità: non è contro la persona. Occorre però lottare sempre perché la verità trionfi e occorre farlo insieme. La persona amata e che ama è la persona più vera: ecco la libertà, la vita, la verità.

Ma l'amore è rinchiudibile nei limiti della ragione? È comprensibile totalmente? Oh, se lo fosse sarebbe facile amare, ma questo è spesso difficile, perché comporta donazione di se stessi. L'amore è allora libero e infinitamente misterioso; se l'amore è l'essenza umana, allora anche le persone sono misteri e se l'amore è Dio, anche Dio è un mistero. Ecco perché non si può comprendere definitivamente né Dio, né la persona, sua creatura, né comprendere pienamente i gesti umani e i gesti divini. La natura è dominata da leggi divine in cui si manifesta il pensiero di Dio: il creato allora sfugge ad una descrizione definitiva, perché lì si manifesta la bellezza, la libertà infinita di Dio. Non possiamo allora schiacciare questo creato, ma amarlo come dobbiamo amare le persone, perché anche nell'universo Dio canta insieme all'umanità. Allora ricerchiamo insieme la verità, cerchiamo di sviluppare la vita, amando creato e persone, cantiamo alla vita nell'infinita del mistero di noi stessi.

Maria Giovanna Borsalino
Via Rossena 18
REGGIO EMILIA



CENTRALI IN POESIA

CENTRALI NUCLEARI "LA STORIA DI UN MOSTRO"

*Mi hanno raccontato di un mostro
mangia la terra dei campi
beve il mare e l'acqua dei fiumi*

*Ha il ventre gonfiato di fuoco
dalle narici soffia, veleni di morte
quando lui vive tutt'intorno muore*

*L'erba verde è ingiallita d'orrore
gli uccelli sono volati lontano
l'onda del mare è morta di pesci*

*l'azzurro del cielo più non canta
il vento diffonde respiro di cancro
i bambini sembrano fatti di cera*

*Dicevano che il mostro portava lavoro
che dal suo ventre nasceva energia
indispensabile alla salvezza del mondo*

*Trentamila miliardi ha mangiato
bellissima terra ha distrutto
disperazione in un popolo ha seminato*

*Un mostro di civiltà il nucleare
disumana la scienza che inventa
assassino il capitale che sfrutta.*

(rit.) *Maremma, Maremma, Maremma amara
maledetto chi ti fa maledetta
terra alla maledizione destinata*

*Maremma, Maremma, Maremma amara
benedetto chi ti fa benedetto
terra al verde e ai fiori destinata*

*Sei Terra Maremma dell'ultima trincea
dove guerra è fra popolo e potere
e vittoria è salvezza universale*

*O popolo, popolo, fiumana di gente
respingi la violenza di ogni potere
di schiavitù il destino devi spezzare*

*La mano nella mano ogni giorno di festa
libero e forte popolo in marcia
a fare del mondo terra di pace*

(rit.)

GRUPPO NONVIOLENTO DI VIAREGGIO
testo di Don Sirio Politi
musica del M' Anselmo Pulga



LA CENTRALE

*Quella sterminata distesa di spighe,
alte e fiere!
Nella piana dove, un tempo, vedevo
uomini chini a sfamarci,
hanno messo lei: la centrale.
Non ho potuto guardarla,
ti ho preso la mano
e l'ho stretta forte, sul cuore*

Giovanni Balestri

A.A.M.

È uscito il n° 12 di AAM giornale di coordinamento agricoltura alimentazione medicina.

Continua la campagna nazionale contro la strage alimentare che oltre a denunciare sofisticazioni e inquinamento, si propone di raccogliere consensi e partecipazione, per far fronte concretamente al continuo attacco alla salute che viene giornalmente portato dall'industria agro-alimentare-farmaceutica.

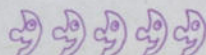
Completano il quadro articoli su coop. agricole giovanili, latte in polvere, energia e alimentazione, oltre le rubriche, lettere, studi e documentazione (recensioni libri), comunicazioni (annunci gratuiti).

Una copia lire 1.000 più 200 di spese postali per chi lo vuole ricevere a casa.

Il giornale si trova anche nelle migliori librerie di tutte le città.

contattare: AAM

via dei Banchi Vecchi, 39
00186 ROMA



CAMPAGNA DI FINANZIAMENTO PER L'ACQUISTO DELLA "CASA DELLA PACE" DI BRESCIA

Entro la fine di giugno il Movimento Nonviolento e il Movimento Internazionale della Riconciliazione dovranno consegnare circa 15 milioni per acquistare definitivamente la casa di via Milano 65. Nel momento in cui andiamo in stampa sono stati raccolti circa 6 dei milioni occorrenti. È quindi importante, data la ristrettezza dei termini a nostra disposizione, che ognuno senta come propria la realizzazione di questo progetto.

Le sottoscrizioni vanno inviate tramite c.c.p. n. 11526068 intestato a Movimento Nonviolento C.P. 201-PERUGIA specificando nella causale "Per il Centro Nonviolento di Brescia".



MATERIALE DISPONIBILE

QUADERNO DI A.N. - 1

"Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?". Pag. 16 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 3

"La resistenza contro l'occupazione tedesca in Danimarca". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 4

"L'obbedienza non è più una virtù". Pag. 28 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 5

"Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 6

"Teoria della nonviolenza". Pag. 32 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 7

"Significato della nonviolenza". Pag. 32 - L. 800.

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA

Di Aldo Capitini. Pag. 204 - L. 4.000.

UNA NONVIOLENZA POLITICA

Analisi e risposte politiche per un socialismo autogestionario. Pag. 140 - L. 2.500.

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI

Antologia degli scritti. Pag. 540 - L. 12.000.

IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA

La nonviolenza è un precetto essenziale per un cristiano? Pag. 216 - L. 6.000.

MARXISMO E NONVIOLENZA

Atti del convegno di Firenze del 1975. Pag. 265 - L. 5.000.

DIFESA POPOLARE NONVIOLENZA

Atti dell'omonimo convegno tenutosi a Verona nel 1979. Pag. 190 - L. 6.000.

QUADERNO WISE - 10

"Centrali nucleari, rischi e danni alla salute". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO WISE - 11

"Storia degli studi americani sulla 'sicurezza' delle centrali nucleari". Pag. 32 - L. 800.

UN MAESTRO IN LUCANIA

Il diario di un'esperienza di un maestro nonviolento in una pluriclasse sui monti della Lucania. Pag. 105 - L. 2.000.

L'UOMO RUSPANTE

Un confronto tra la scuola attuale e una scuola concepita in modo libertario e nonviolento. Di Salvatore Russi, Pag. 112 - L. 2.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Lezioni di vita". Di Lanza del Vasto, Pag. 128 - L. 2.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Attestazione di un piccolo cristiano". Pag. 62 - L. 1.500.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Giusta alimentazione e lotta contro la fame". Pag. 62 - L. 2.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Wovoka". La proposta rivoluzionaria dei nativi americani. Pag. 144 - L. 3.500.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Manuale di orticoltura biodinamica". Pag. 184 - L. 3.500.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Proposte per una società nonviolenta". Pag. 80 - L. 2.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Il corpo e la terra". L'inquinamento della sessualità e lo sradicamento dalla natura. Pag. 140 - L. 3.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Gli Hunza". Un popolo che ignora la malattia. Pag. 158 - L. 4.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"Storia del popolo" Vol. I, La storia di Beatrice di Pian degli Ontani. Pag. 128 - L. 3.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"La rivoluzione del filo di paglia". Un'introduzione all'agricoltura naturale. Pag. 200 - L. 6.000.

QUADERNI DI ONTIGNANO

"I miti dell'agricoltura industriale". L'industrializzazione dell'agricoltura come causa della fame nel mondo. Pag. 64 - L. 2.500.

Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha - c.p. 268 - 10015 Ivrea (TO), specificando in modo chiaro la causale. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione. Per l'invio a mezzo raccomandata aggiungere 400 lire al totale.

Soli sorridenti

- fogli da 20 adesivi piccoli L. 500
- adesivi in plastica L. 500
- spille in metallo L. 500

n.b.: sconto del 50% per ordinazioni da parte di gruppi che fanno la rivendita

Questo materiale può essere ordinato utilizzando il ccp n. 18577379 intestato a Mao Valpiana, via Tonale, 18 - Verona specificando bene nella casuale il materiale richiesto e l'importo relativo. Aggiungere sempre almeno L. 500 per spese spedizione.

SATYAGRAHA

Redazione:

via Venaria 85/8 - 10148 Torino.
Tel. 011-218705-296201.

Amministrazione:

casella postale 268 - 10015 Ivrea (TO).
Abbonamento annuale L. 5.000
Abbonamento triennale L. 15.000
Conto corrente postale 257105, intestato a Satyagraha - c.p. 268 - 10015 Ivrea (TO).
Stampato da:
Coop. Nuova Grafica Cierre - Verona
Direttore responsabile Pietro Pinna.
Reg. trib. Torino n. 2252 del 22.5.72.
Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.